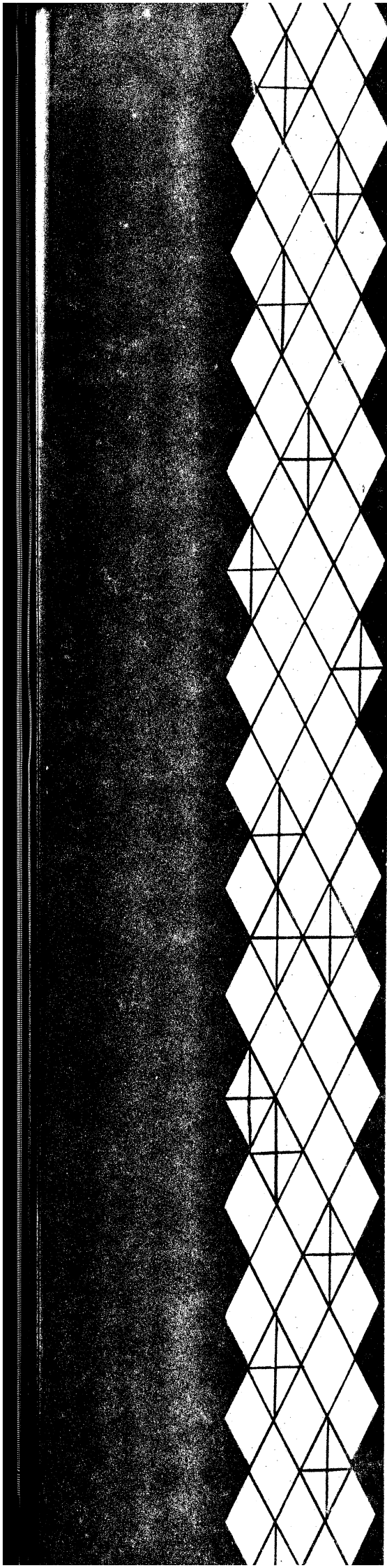




“ad excelsa tendo,,

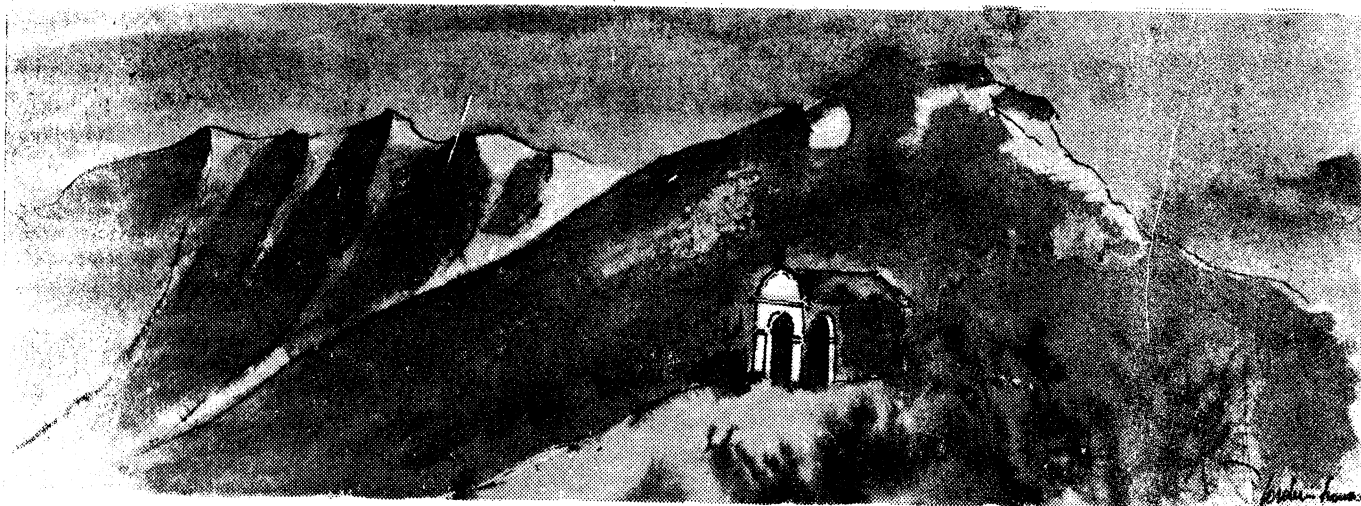
per quanti amano Cevo

eco di Cevo

Vita religiosa e civica della comunità di Cevo (Brescia)

23 Anno VII - Gennaio 1968

Sped. in abb. post. - Gr. IV



PER QUANTI AMANO CEVO

Anno VII N. 23 - gennaio 1968

Editore e redattore:

San Ambrogio Alondio

Direttore responsabile:

DOMENICO MILLE

Iscritto al Reg. Giorn. e Per. del Tribunale di Brescia al n. 261 il 18 maggio 1967

con approvazione ecclesiastica

+ Luigi "Gostablini" Vescovo

IMPRONTA

Queriniana

ISTITUTO ARTIGIANELLI

BRESCIA - VIA PIAMARTA, 6

La copertina:

"ad excelsa tendo"

grafico di Massimo Possenti del C.A.P.I.A.B. di Brescia.

Studio stilizzato: tendere all'alto.

Per salire: la strada scoscesa costellata di croci; un intrecciarsi di ore, liete e tristi; che il decanto della vetta dirige, faticosamente ma sicuramente, verso l'alto.

Alla vetta si giunge attraverso il sacrificio.

«Eco di Cervo» - Cervo (Brescia)

Rivista della Comunità di Cervo

Tel. 64118 (0394)

n. di codice postale 25040

Sommario

Saluto fraterno (26 gennaio: Festa della Mamma)	3
La parola del Rettor Maggiore per l'Anno della Fede	5-6
Taccuino della posta	6
Anno della Fede: svegliati tu che dormi	7
Festa della Mamma: presenza della Madre	8-9
Istruzione sul culto del Mistero Eucaristico	10-11
Respiro in famiglia:	
Un vescovo a Cervo per una settimana	12-13
Il venerdì	13
Avvenimenti 1967 - Calendario 1968	14-15
Cervo piccola oasi:	
Incontro di fine anno a Cervo e Valle del Vescovo con gli emigranti camuni	13-17
La parola del Vescovo agli emigranti	18
La risposta degli emigranti a S. E. mons. Vescovo	19
Cronachetta	20-21
Letterine a Santa Lucia	22-23
Letizia di Natale	24-25
Festa della Banda musicale	26
Gruppo A.V.I.S. a Cervo	27
Associazione Gente Camuna	27
Dalla scuola: Secondo trimestre - Orario insegnanti	23-29
Scuola di Catechismo: Catechisti - Raccomandazioni	30
Piccolo Clero: nominativi e calendario	31
Le sette domeniche in onore di S. Giuseppe	31
Santi Protettori	32
Notizioline di casa nostra	32-33
Una preghiera che sveglia	33
A Cervo si ricorda Nicolajewska	34
Chi è il Vescovo	35
Alcune note sulla S. Cresima	36-37
Note sui Battesimi, Matrimoni, Funerali	38-39
Asterischi	39
Disposizioni per labari e bandiere	39
Ringraziamento del carissimo don Gregorio	39
Chi sono i Salesiani?	40-41
Buona stampa	41
Così i Salesiani scrivono per «Eco di Cervo»	42
La parola dei Salesiani ai nostri ragazzi	43
Cervo in cammino	
Nuova strada d'alta montagna per il complesso turistico dell'Adamello	44-45
La nuova strada da Saviore a Macessi	45
Note per coloro che hanno il telefono	47
Anagrafe parrocchiale	48-49
Albo della fraternità	50

SALUTO FRATERNO

Cevo, 23 gennaio: Festa della Mamma

Carissimi,

L'anno nuovo 1968 è già iniziato da tempo ed anche in ritardo gradite il mio augurio che vuol essere lieto, sereno, ampio, denso di cordialità, pieno di fraterno affetto e di devota stima.

A tutti indistintamente.

Se ci può essere una preferenza, questa è per coloro che soffrono...

Vorrei entrare in ogni casa e portarvi individualmente l'augurio, scrivere a tutti, vedere tutti... parlare con tutti.

Ma ciò non è possibile.

Questa lettera sostituisca questi desideri e porti in ogni casa i più fervidi voti di Buon Anno.

Ma se queste possono essere semplici parole tutto concreto e realizzo nel ricordo all'Altare. E se il Sacerdote prega sempre per il Suo popolo, voi di Cevo vi meritate tanta preghiera per la bontà con cui sempre mi accogliete, per il saluto così festoso che sempre mi date, per la generosità con cui assecondate ogni iniziativa.

Gesù, Verbo Incarnato, vi benedica.

Le Feste Natalizie, l'Anno Nuovo, l'apparizione della stella siano portatori:

— di quella luce che dissipa il buio di ogni sofferenza;

— di quella pace che riempie il cuore di chi si abbandona in Dio;

— di quell'amore fraterno che doni a Cevo un volto nuovo.

L'anno si è chiuso e si è aperto con tante tombe: sono 11 cari defunti che ci hanno

lasciato proprio dalla fine del 67 e all'inizio del 68.

Amiamo ricordare la dolce figura di don Paolo CAVALLARI parroco di Cevo dal 1930 al 1940, morto a dicembre.

Di Lui parleremo più dettagliatamente nel prossimo numero.

Per ora a Lui la nostra preghiera e la nostra riconoscenza.

Fabio di 2 anni e Giglia di 2 ore sono volati verso il Signore nel mese degli Angeli.

Essi che hanno avuto immediatamente la vita eterna ci tendono la mano perché anche noi l'abbiamo a raggiungere.

Tre mamme ci hanno insegnato come si possa morire santamente e come la morte ci



porti dolcemente vicini a Dio se l'abbiamo preparata nella nostra vita Santa:

*Biondi Angela
Ragazzoli Santina
Belotti Giovanna*

sono le tre care mamme che noi invochiamo e suffraghiamo accanto alla nostra povera mamma.

Due papà:

*Scolari Vigilio,
Bazzana Antonio,*
per i quali facciamo nostra la preghiera della Liturgia Greca per i defunti:

«Con tutti i Santi o Cristo, dà riposo alle anime dei tuoi servi, là ove non c'è né dolore né stanchezza, là dove c'è sollievo e una vita che mai finisce.

Matti Salvatore e Ragazzoli Pietro, anni 39 e anni 42.

Quanta sofferenza e quale lunga malattia.

Ci siamo accostati ogni vol-

ta con infinita commozione al loro letto di dolore, pregando e sperando di poter partecipare un po' ai loro meriti e poterli applicare alla nostra povera anima... ed alla conversione di qualche fratello che ha bisogno di luce irradiata da tanta sofferenza per il suo ritorno a Casa...

Accanto a questi cari defunti collochiamo nel ricordo e nella preghiera il papà di Don Gregorio Milesi spentosi sereno e benedicente come un Patriarca a Santicolo e la mamma del nostro medico condotto Dott. Gianni Pezzola. Tornata a Dio nella sua casa di Orzinuovi il 30 dicembre senza la presenza del suo caro Gianni.

Sono 107 i defunti che in 6 anni passati insieme a voi ho accompagnato al cimitero.

Per voi e per me li invoco perché ci affianchino per un «anno della fede» veramente straordinario.



Ss. Pietro e Paolo: i nostri protettori per l'anno 1968

È venuto il nostro Vescovo di Brescia, Sua Ecc. Mons. Luigi MORSTABILINI.

Quanto fu buono con noi e quale delicatezza di padre ha avuto per gli emigranti e per la popolazione tutta!

Prima di partire per la città ha voluto salire a porgere il suo saluto di padre e la Sua benedizione confortatrice a Pietro RAGAZZOLI in quei giorni tanto sofferente.

Si avvicina la settimana della Fede predicata dal Vescovo Carmelitano Sua Ecc. Mons. Teofano STELLA.

Un Vescovo a Cervo per una settimana... che culminerà l'11 febbraio con le Cresime, attendiamo con il cuore largo perché la grazia del Signore sia abbondante.

L'Eccellentissimo Presule tanto umile e buono sarà il dispensatore della parola di Dio.

Ci confesseremo da un Vescovo.

I nostri malati riceveranno la sua visita, crismerà i nostri bimbi rendendoli soldati di Cristo.

Prepariamoci nella gioia.

Non lasciatevi sfuggire il proposito dell'anno 1968: «ogni famiglia si impegni una volta alla settimana ad ascoltare la Messa in gruppo».

Nel 1968 la nostra parrocchia ha come protettori gli apostoli Pietro e Paolo.

Due missionari, per l'anno missionario, nella nostra parrocchia missionaria.

A tutti un fraterno saluto ed un arrivederci, o per la settimana della fede, o per le Quarant'ore a S. Giuseppe; a Pasqua senz'altro!

La grazia di Dio, mediatrice la buona Mamma Celeste accompagni voi che siete lontani, protegga voi che siete in paese, conforti tutti, mentre fraternamente ci diamo la mano per il cammino che ci conduce ogni giorno più verso la gioia del Signore.

DON AURELIO

Saluto fraterno

Facciamo nostra la parola del Rettor Maggiore ai operatori Salesiani per l'anno della Fede

All'inizio di un nuovo anno e nel solco della nostra tradizione è motivo di intima soddisfazione per me, come Superiore della Famiglia Salesiana, riconfermare il vincolo di spirituale solidarietà che ci lega nel nome di Don Bosco e rivolgergli la mia parola di augurio e di riconoscenza. Man mano che il mio ufficio mi porta ad allargare il campo dell'esperienza, vengo constatando il numero crescente di quanti sono stretti attorno alla nostra opera e la collaborazione che essi portano alle nostre attività con ogni forma di aiuto spirituale e materiale. Resto ammirato di questa generosità e traggo, con tutti i Salesiani, un valido incoraggiamento nel proseguire insieme con voi la missione che Don Bosco ci ha aperto nella Chiesa.

Si è concluso da poco il Sinodo dei Vescovi e, avendo partecipato a questa grande assemblea con altri Superiori Religiosi, ho potuto comprendere più chiaramente quali gravi e urgenti compiti ci attendono per partecipare efficacemente al rinnovamento che è in atto nella Chiesa dopo il Concilio. Voi siete uniti alla nostra Congregazione proprio perché volete condividere con noi, nella vostra qualifica di laici, le responsabilità dell'apostolato: per questo prospetto alla vostra attenzione il programma che ci proponiamo per il 1968.

L'ANNO DELLA FEDE

Paolo VI ha proclamato per il Centenario del martirio di San Pietro e di San Paolo l'Anno della Fede e ha mobilitato a questo intento tutte le forze della Chiesa. «Arride a noi la speranza — ha detto — che la commemorazione centenaria si risolva principalmente per tutta la Chiesa in un grande atto di fede». Questa ricorrenza, ha soggiunto il Papa, è «una felice occasione che la di-

vina Provvidenza appresta al Popolo di Dio per riprendere *esatta coscienza della sua fede*, per *ravvivarla*, per *purificarla*, per *confermarla*, per *confessarla*». Egli ha indicato anche concretamente il modo col quale chiede che sia attuato il Suo proposito ed è in atto, in tutte le parti della Cattolicità, una larga serie di iniziative su piano dottrinale, devozionale e apostolico, perché la Fede si rinnovi tra i fedeli e, ravvivandosi, porti a una cristiana animazione del mondo.

Il primo impegno al quale vi esorto è quello di inserirvi validamente nel fervore di fede di tutta la Chiesa, sia perché come Cooperatori il vostro compito ha un carattere schiettamente ecclesiale, sia perché il rifiorire della fede nelle nostre anime e nella vita della società è l'unico scopo a cui ci guida Don Bosco. Egli fu uomo di fede e la irradiò con la parola e con l'esempio, la difese in un'età di difficili contrasti, ne fece la profonda ispirazione delle sue opere, ne illuminò la sua concezione di vita contro l'affermarsi del laicismo e di altre tendenze più o meno rivolte a sconsacrare la vita. Egli ci ha lasciato questo messaggio di fede e noi non potremo considerarci suoi eredi spirituali se ci limitiamo a ripetere aspetti temporali della sua figura e della sua opera.

Mentre vi invito a seguire tutte le iniziative che si svolgeranno per l'Anno della Fede nell'ambito della vostra parrocchia e della vostra diocesi, mi sia lecito incoraggiarvi, con accentuato interesse, a intensificare la vostra istruzione religiosa. Essa è il presupposto di una coscienza cristiana, di una coerente pratica religiosa e del nostro strettissimo dovere di apostolato.

Vorrei che questa cultura religiosa la cercaste quest'anno secondo quelle che sono le vostre concrete esigenze di vita, con i metodi e gli strumenti più adatti al nostro tempo, attraverso tutti i canali per cui vi può arrivare. Ci sono tante possibilità di scelta: leggete qualche libro che illu-

*Benedetto il Paese
Cervo - (Brescia) e Augurio
contaminato vissuto
con fervore.*

+ S. Col. Wysnki

Roma, 13. XI. 68

L'autografo del Cardinale Wysnki, primate di Polonia e Arcivescovo di Varsavia alla Parrocchia di Cervo per l'Anno della Fede.

(scritto al tavolo di presidenza del Concilio Vaticano II in S. Pietro).

mina problemi di vostro preciso interesse: sentite il bisogno di ascoltare le trasmissioni radio-televisive di carattere religioso e abbonatevi a qualche rivista di informazione cattolica; frequentate corsi specializzati. Si possono moltiplicare gli esempi e anche la nostra Famiglia, con le sue iniziative e le sue pubblicazioni, si mette a vostra disposizione per questa rinnovata catechesi del cristiano del nostro tempo.

L'essenziale è che in tutti ci sia la buona volontà decisa di rifarsi una fede consapevole, robusta, integra, luminosa e irradiante che sia veramente degna della nostra vocazione di Figli di Dio. Ognuno deve domandarsi: che cosa faccio, più di quanto non faccio ordinariamente, per rispondere al dovere che mi è imposto dall'Anno della Fede?

Per concretare la nostra adesione all'appello che Paolo VI ha rivolto a tutti i fedeli, ho fissato su questo tema la strenna del 1968: a questo si abbina il secondo, sul Centenario della Basilica di Maria Ausiliatrice, che illustrerò subito dopo.

«Accogliendo con filiale devozione l'esortazione del Sommo Pontefice per il Centenario dei SS. Pietro e Paolo, invito tutta la Famiglia salesiana a celebrare l'anno della fede col generoso e fervido proposito di

- *approfondire il valore autentico della fede;*
- *ravvivare la coscienza e l'efficacia nella propria vita;*
- *renderle testimonianza nell'ora presente con coerenza cristiana».*

«La Vergine Ausiliatrice, valido sostegno e difesa della fede, nel centenario della consacrazione della sua Basilica in Torino ci conforti nel nostro impegno».

Taccuino della posta

DA CHIARI (I Salesiani)

«Per la scuola, soprattutto per la nostra vocazione, chiediamo la vostra preghiera e il vostro quotidiano ricordo.

Per noi Cervo è una seconda Patria».

DA PIANCAMUNO

Ringrazio di cuore lei e la carissima popolazione di Cervo per i tanto graditi auguri inviati in occasione del mio ingresso in Pian Camuno.

Questi auguri li penso molto efficaci perché sono stati accompagnati da tanta preghiera.

Cordiali saluti, suo aff.mo

Don Davide Antonioli

PARMA

«Leggendo Eco di Cervo ci siamo sentite per mezz'ora al nostro paese tra la nostra gente.

Eco di Cervo... è bellino ora ce ne rendiamo conto di più che quando lo leggevamo a casa!».

MILANO

«Eco di Cervo» ha un unico difetto: dovrebbe uscire più frequentemente e con almeno 80 pagine.

Grazie di tanta gioia che ci dà».

SONDRIO

«ci scusiamo se apparentemente ci siamo dimenticati di Lei, ma questo nostro lungo silenzio non è dovuto alla nostra neghittosità, bensì ai gravosi impegni che in questo primo periodo scolastico ci hanno letteralmente oppressi.

Con questa poca plausibile attenuante non cerchiamo certo di disculpare la nostra negligenza, che speriamo sia graziata da questo nostro scritto.

Il ricordo del nostro paese è in noi, sempre dolce e vivo; non possiamo dimenticare la nostra amena terra, circondata da maestose vette, che si ergono alte e staglianti al cielo, diffondendo l'eco della nobiltà d'animo dei Cevesi, sempre uniti nel lavoro, nella povertà e nella preghiera.

Ora lasciando in disparte le espressioni romantiche, che scaturiscono dal nostro nostalgico cuore, inviamo saluti affettuosissimi».

LETTERA DI UN EMIGRANTE
DALLA SVIZZERA

«Di salute sto bene e così spero anche di Lei.

Sono appena uscito da Messa e non capisco una parola, tutta in tedesco tranne la parte centrale in latino.

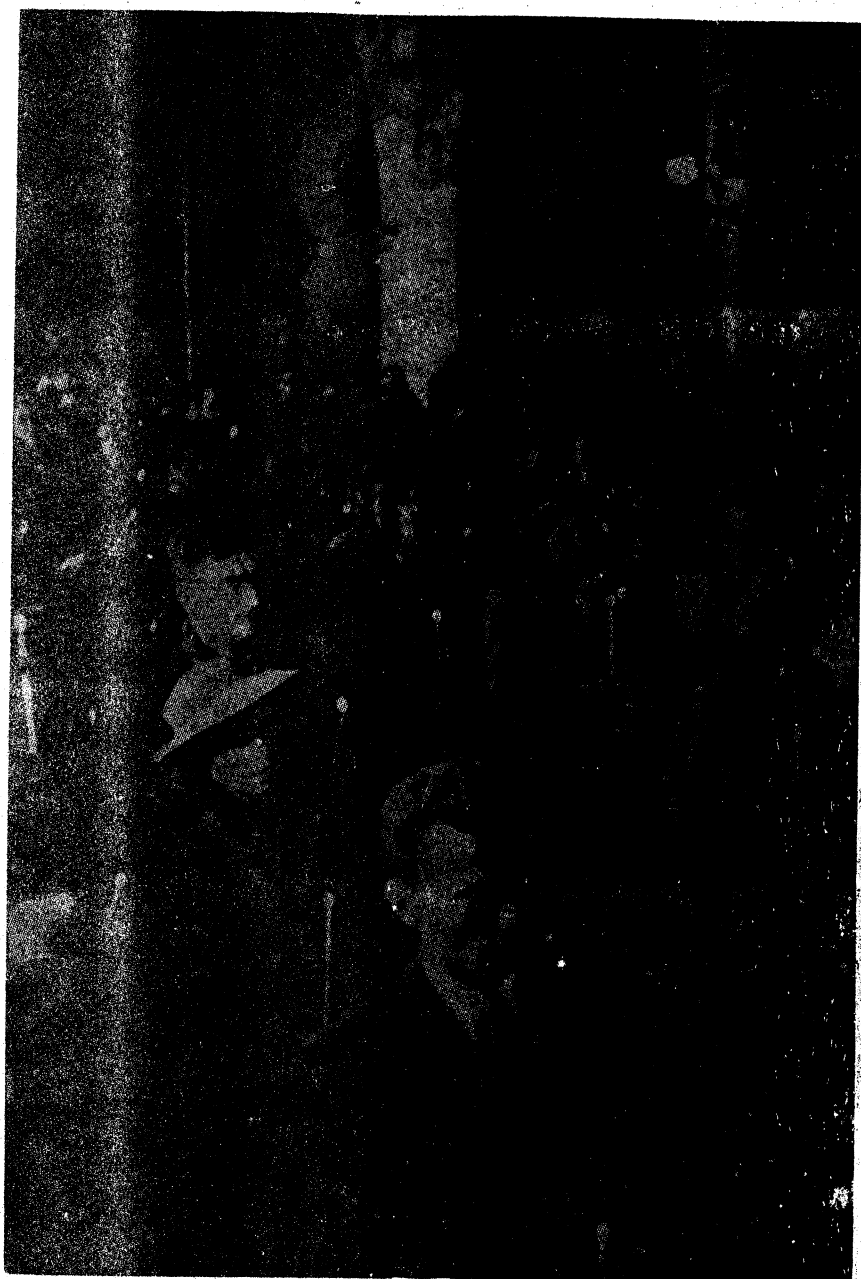
Ma nonostante questo ho sentito in quelle parole tanto calore, tanta fiducia.

Quando vado in Chiesa mi pare di essere a Cervo, si dimenticano le preoccupazioni e qualche cosa di misterioso ci unisce a Dio.

In quelle parole sento l'amore fra gli uomini una fratellanza nuova, qualche cosa che le parole degli uomini non sanno descrivere ma il cuore sente il clima d'anima.

Quando guardo all'altare vedo il Suo volto che sorride, quel sorriso pieno di bontà che incoraggia nelle ore tristi chi è lontano dal proprio paese».

Svegliati, tu che dormi



Abbiamo la fede? Avete la fede? Lei ha la fede? La domanda è rivolta a tutti:

A lei, signora, che va a messa ed è membro della S. Vincenzo; a lei signora, che aiuta il sacerdote ad organizzare le sue feste; a lei, signorina, iscritta all'Azione cattolica. Il Cristo ha rimproverato spesso a Pietro ed agli apostoli la mancanza di fede. Che ne è di voi? Sapete che il Cristo ha detto che non si può servire a Dio e al denaro? Sapete che ci ha chiesto di perdonare? Mettete in pratica le beatitudini e il discorso della montagna? E' qui che si prova la fede di ognuno. Dio giudicherà la nostra vita sulla base di quel programma. Non dimenticate la condanna del rancore, dell'adulterio, della menzogna, della vendetta. So-

no queste le vostre misure quando dovete fare delle scelte? L'amore della povertà, l'amore del prossimo, l'assistenza, il disinteresse sono i segni per riconoscere coloro che credono in Dio. Vi si può riconoscere in questi segni?

Pregate? Fate penitenza, il venerdì? Eppure non basta. Infatti i farisei pensavano di essere *in regola* con Dio perché osservavano la legge. Come noi, anche loro credevano in Dio. Ma non avevano la fede che salva. La loro fede (perché la fede l'avevano) era incompleta. Anche la nostra fede è incompleta. Come quelle piante dei paesi caldi che vivacchiano sotto i nostri soli e non producono né fiori, né frutti, la nostra fede troppo spesso sonnecchia o forse deperisce.

Abbiamo la fede? Questo proble-

ma riguarda anche lei che va a messa e poi si impegola in mille altre faccende. Bisogna scegliere tra il vero Dio e gli idoli. Riguarda pure lei che manda i ragazzi al catechismo, ma non va a messa. Se pensa che le pulizie della casa e la preparazione del pasto della domenica sono più importanti dell'invito del Signore che ci chiama al suo banchetto, lei ha scelto il mondo contro Dio. E anche lei che crede necessario andare a sciare la domenica o andare a fare il bagno al lago o al fiume o al mare. Riguarda anche lei che arriva sempre in ritardo alla messa, perché non vuole *perdere* tempo. Lei ci va con il peso di chi deve assolvere ad un obbligo, non con l'ardore di chi va ad una festa. Lei non vuole ascoltare l'epistola ed il vangelo, cioè la parola di Dio. Dimentica che l'uomo non vive di solo pane, ma della parola di Dio. Riguarda lei che non prega mai. Lei vive come se Dio non esistesse. Riguarda voi tutti che avete *arrangiato* una coscienza a vostro uso e consumo, nel tentativo di accordare la volontà di Dio con la vostra. Come potete ancora dire a Colui che chiamate «Padre nostro», «sia fatta la tua volontà»?

E' necessario porsi queste domande. E' Dio stesso che ce le propone. Portiamo il titolo di *fedeli*. La nostra fede è un titolo di nobiltà. Chi oserà dire che è fedele alla sua fede? Gli stessi santi dicevano — senza mentire e senza esagerare — di essere spesso infedeli.

Giacché nessuno sulla terra è perfettamente fedele, la Chiesa non rifiuta a nessuno dei battezzati, a meno che non siano essi stessi a respingerlo, questo titolo di gloria, che noi portiamo così male.

Nel più umile dei cristiani, anche se ha abbandonato da tempo la pratica religiosa, la Chiesa non vede altri che colui che ha ricevuto il dono della fede e che un giorno l'ha professata. Forse il granello di senape è coperto da una spessa coltre di terra. Forse non è riuscito ancora a germinare. Chissà che la vita che sonnecchia non si risvegli un giorno!

E anche quando un uomo che era stato battezzato, dopo esser vissuto per anni senza manifestare la propria fede, muore senza aver ricevuto i sacramenti, la Chiesa spera ancora e prega per lui. Non domanda al Signore di prendere in considerazione la santità della sua vita (non lo fa per nessuno), ma umilmente fa presente che questo uomo, questo peccatore, ha un giorno creduto in Dio, è stato unito, per mezzo della fede, al popolo di Dio.

Ma questa misericordia della Chiesa, riflesso della misericordia di Dio, non deve incoraggiare la nostra pigrizia o la nostra viltà. Valgono anche per noi le parole di san Paolo: *Svegliati tu che dormi. Le vati dai morti. E su te splenderà il Cristo.*

Cevo 1968: Festa della Mamma

PRESENZA

Gira e volta, volta e gira, quando si è uomini, non ci si libera dalle mamme. Chi ce l'ha, l'ha sempre accanto; chi non ce l'ha, sempre ci pensa; e anche chi non le vuol bene, fa più fatica a odiarla che a volerle bene. La mamma, per un uomo, è una cosa molto seria; e più ci si pensa, meno ci si capàcita.

Ai tempi che corrono, manifestamente è in crisi la paternità. Il padre, lo si capisce più poco. A sentire certi giovani (e sinché si tratta di giovani, pazienza: diverranno un giorno, padri anche loro, e capiranno); a sentire, dicevamo, certi giovani e certi altri che giovani non sono ma neppure si potrebbero dir maturi, perché son restati acerbi co-

no: E' mamma, ed è tutto permesso. Insomma, gli uomini si regolano con la mamma come con Dio: sanno benissimo, da quei vigliacchi che sono (lettor mio facciamoci coraggio anche noi due, io che scrivo e tu che leggi, e diciamo onestamente: da quei vigliacchi che siamo), che Dio e la mamma, più la facciamo sporca, più ci corrono dietro, ci ripigliano, ci lavano (dovessero anche lavarci — e non è un'imma-

gine retorica — con il sangue), ci rifanno lindi e pinti come ragazzini a modo.

E' terribile, meditare queste cose; ma sono cose vere. A pensarle, ci si fa delle figure ignobili e ci sveliamo a noi stessi come esseri poco rispettabili, e spregevoli più d'un poco. Noi siamo brutti, ma brutti assai, brutti forte; e più ci si guarda, più ci si scopre maligni e storti.

DELLA MADRE

Con tutto ciò, la mamma è quella creatura che Dio ce l'ha data, e guai a chi ce la tocca. E' veramente la nostra corona. Che meraviglia, dunque, se negli anni che viviamo l'amore per la Madonna riarde a questo modo?. Se la presenza della Madonna non è mai troppa e mai inopportuna? Se non ci si sazia mai di vederla, portarla a uscire parlarle, farle festa, tenerle compagnia? E' la madre, la madre per eccellen-

za, la madre di noi tutti, e bastasse (sarebbe già enorme) ma è la Madre di Dio. Ci prendiamo con Lei le stesse confidenze che, sciagurati, ci prendiamo con nostra madre e con Dio.

Imperdonabili peccatori, senza dubbio; ma le vogliamo bene, come vogliamo bene al Signore. Chi di noi non rabbrivirebbe al solo sorgere, nel suo intimo, di un pensiero di odio contro Maria e con-

CHIESA PARROCCHIALE
s. Vigilio V.M. † s. Giov. Bosco
CEVO

PREGHIERA DELLA MAMMA

Ti adoro, o mio Dio, ti amo con tutto il cuore, ti ringrazio d'avermi creata, redenta, fatta cristiana e mamma.

Ti offro le azioni della mia vita di madre, fa che siano tutte secondo la tua santa volontà. Per la maggior gloria di tua preserva ~~me~~ e la mia famiglia dal peccato e dal male.

La tua grazia sta sempre con me e con tutti i miei cari.

Amen.

Una corona di figli buoni, ecco il miglior ornamento della mamma.

Festa della mamma

23 gennaio 1968

Invocazione di una mamma

O Padre del cielo, tu hai voluto che anche da me scaturisse la vita, e scaturisse come una creatura del mio amore e del mio dolore, del mio sangue e della mia pena. Hai voluto che io la custodissi, questa vita nata da me, la alimentassi, la conducessi a maturità. Ebbene, concedimi d'essere sempre degna: degna di te, degna dell'amore che mi hai dato, degna dei figli e della casa. Non manchi io, mai, né di generosità a dare, né di coraggio a patire. Non dia mai il più lontano esempio di viltà, e nemmeno d'infingardaggine. Non abbia nessuna paura ad ammonire, a governare, a punire se per disgrazia occorre, nella punizione vedendo un necessario sacrificio della naturale tenerezza, e un atto di forza, ma forza della bontà.

Il mio sorriso si spenga dopo la mia vita, non prima; e ogni giorno si levi prima del sole e si corichi dopo il sole; sorriso non fatuo, ma di comprensione, di fermezza, di indulgenza, e perché no? quand'io soffro, di implorazione d'un po' d'amore, per lo meno d'amicizia, anche per me. Fammi degna di te, che sei Padre di tutti, e al tuo Figlio, fattosi uomo, non sapesti negare una mamma che fosse donna come me.

tro Iddio? Quale serpente ci farebbe più paura? Peccatori, certo; peccatori dalla cima dei capelli alla punta dei piedi; peccatori tutti e del tutto, e senza tregua né sosta, pur tuttavia, com'è bella la Madonna, e quanto è grande Iddio! Ci si possono chiudere gli occhi nel sonno della morte, e noi siamo certi che la luce di Maria — o la luce di Maria è la luce di Dio, è Gesù, luce del Padre — non si spegne sotto le nostre palpebre abbassate, e noi morendo qui nasciamo altrove a una miglior vita.

La presenza di Maria, è la presenza della mamma, è la presenza della vita. Dove c'è la fontana di vita, di sete non si muore; e noi per ciò vogliamo bene alle nostre mamme, perchè sono le fontane da cui siamo nati; perciò vogliamo bene alla Madonna, perchè Lei è la fontana dalla quale è nata la nostra seconda vita, Gesù.

Senza scrupolo di sorta, amiamo la Madonna: non la si amerà mai troppo. Ecco una cosa nella quale non si trasmoda, e per cost dire a fuoco infinito. Come Gesù diceva, Iddio e ciò che è di Dio lo si può amare usque in finem, e lo si può emulare senza ritegni: estote perfecti sicut Pater caelestis perfectus est. Proprio con Dio e con le cose di Dio, noi usciamo da ogni limite terrestre; e incominciamo a vivere di là dal finito.



Sua Ecc. Mons. Teofano Ubaldo Stella:

Respiro di

Un Vescovo a Cevo

**Così Sua Ecc. Mons. Teofano Stella,
il Vescovo che ci predicherà la settimana della Fede,
scrive alla nostra Comunità Parrocchiale**

Milano, 10 dicembre 1967

Proprio all'indomani della festa di S. Siro, il primo evangelizzatore della Valle Camonica, son felice di confermare la mia venuta a Cevo, per «comunicare a voi qualche parte di grazia spirituale e per confermarvi, vale a dire per consolarmi insieme con voi per la scambievole fede vostra e mia» (Rom. I, 11-12). L'Anno della Fede, a commemorare il centenario della testimonianza di Fede dei due «Corifei» della Fede: San Pietro e San Paolo, Apostoli, deve così rafforzare la nostra da renderci capaci di ripetere con San Paolo: «Giustificati adunque per mezzo della fede, abbiamo pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo; per cui abbiamo adito, in virtù della fede, a questa grazia, nella quale stiamo saldi, e ci gloriamo nella speranza della gloria dei figlioli di Dio» (Rom. 5, 1-2).

Nella settimana prima dell'11 febbraio, avrò la gloria di essere il «servitore della parola» tra i fedeli di Cevo e di poterne portare l'eco anche ai malati,

nelle loro case, ricevendo da essi il conforto del loro esempio di sofferenza cristiana.

Voglio proprio sperare che i Santi Protettori di Cevo, il missionario S. Vigilio e il taumaturgo S. Giovanni Bosco mi concedano che dopo le «giornate della fede» vissute a Cevo tanto i fedeli quanto io pure li possiamo ringraziare per avere avuto rafforzata la nostra fede.

La chiederemo con preghiera sentita nel tempo natalizio, la impetreremo dalla Mater Ecclesiae Coevensis, che benedirà il nostro desiderio di corrispondere all'impulso che ci giunge dal grande Pontefice che Iddio ha concesso alla Chiesa, il Santo Padre, Papa Paolo VI.

Con l'augurio più fraternamente affettuoso al Rev.mo Parroco ed a tutta la comunità parrocchiale di Cevo di un S. Natale felice e di ogni benedizione nel Nuovo Anno,

umile con-sacerdote in Cristo

† Fr. Teofano U. Stella

O. C. D.

famiglia

per una settimana

CENNI BIOGRAFICI

Monsignor Teofano Ublado Stella ha 56 anni e passò alcuni anni della sua infanzia in Rovato dove suo padre, che faceva il ferroviere, ebbe la residenza.

Studiò per qualche anno nei seminari diocesani di Messina e di Cremona, poi entrò nell'Ordine dei Carmelitani Scalzi della Provincia Lombarda di S. Angelo. Venne ordinato sacerdote in Piacenza e partì per le missioni dell'India dove rimase dieci anni, sei dei quali in prigionia durante la parentesi della guerra mondiale.

Nel 1947 ritornò in Italia e poco dopo ripartiva per le missioni del Medio Oriente.

Arrivava al Kuwait (Golfo Persico) nell'aprile 1948 e a poco a poco cominciava l'organizzazione della vita cattolica in quella zona che prima vedeva il missionario soltanto due o tre volte all'anno. Nel 1953 Kuwait veniva creato prefettura Apostolica; l'anno seguente veniva elevato a Vicariato Apostolico. Monsignor Stella fu preposto al governo di questa novella circoscrizione ecclesiastica e veniva consacrato vescovo in Milano nel 1954 dall'Arcivescovo Montini, il quale per la prima volta compiva quella solenne cerimonia nella sua vita. Sotto il governo spirituale di Mons. Stella. Kuwait si decorò di una cattedrale e di altri edifici religiosi dove i fedeli che confluivano in quel ricco scheiccatto per ragioni di lavoro da quasi ogni nazione del mondo e specialmente da paesi arabi, possano pregare e ricevere i santi sacramenti. Due istituti di Religiose si occupano della educazione della gioventù e si spera che l'avvenire abbia a vedere maggiori incrementi nella espansione delle istituzioni cattoliche in quella zona dove da secoli la religione di Maometto è praticata ufficialmente.

Da qualche mese Mons. Stella ha ottenuto di poter fare ritorno in Italia e di essere dispensato dal governo spirituale di Kuwait con in animo il desiderio di poter ritornare all'India, il «primo amore» della sua vita missionaria.

CHIESA PARROCCHIALE
S. VIGILIO + D. BOSCO
CEVO (BS)

*«Signore, da chi andremo?
Tu solo hai parole di vita
eterna...».*

SETTIMANA DELLA FEDE: presiede:

S. Ecc. Mons. Teofano Ublado Stella

7-11 febbraio 1968

7 febbraio

ore 19.30 Ricevimento di S. E. mons. Vescovo
Santa Messa Prelatizia
Discorso d'inizio: «perché il Papa ha
indetto l'anno della Fede».

8 febbraio

ore 7.— Santa Messa. «Signore, accresci la
nostra fede».
ore 8.30 Funzione per i ragazzi
ore 11.— Incontro con gli studenti.
ore 15.— Funzione Eucaristica per le mamme.
ore 19.30 Santa Messa Prelatizia.
Discorso: «L'arma che ha vinto il
mondo è questa: la nostra fede».
ore 20.— Incontro con i genitori dei cresi
mandi.

9 febbraio

ore 7.— Santa Messa. «Signore accresci la
nostra fede».
ore 8.30 Funzione per i ragazzi.
ore 11.— Incontro con gli studenti.
ore 15.— Funzione Eucaristica per le mamme.
ore 19.30 Santa Messa Prelatizia.
Discorso: «La fede se non ha le opo-
re è morta in se stessa».
ore 20.— Incontro con i padrini dei cresi
mandi.

10 febbraio

ore 7.— Santa Messa: «Signore accresci la
nostra fede».
ore 8.15 Santa Messa Prelatizia.
ore 11.— Incontro con gli studenti.
ore 15.— Conferenza per le mamme.
Pomeriggio eucaristico.
ore 19.30 Rinnovazione delle promesse batte-
simali.

11 febbraio

ore 7.— Santa Messa.
ore 8.30 Santa Messa del fanciullo.
ore 10.30 Santa Messa del Vescovo per gli
uomini.
Discorso: «Io ho pregato per te per-
ché la tua fede non venga meno».
ore 14.30 Santa Messa del Vescovo.
Amministrazione del Sacramento del-
la Cresima.

AVVENIMENTI 1967

12-19 febbraio: Settimana eucaristica a ricordo del centenario della presenza a Cevo di don Giovanni Scalvinoni, ora beato Innocenzo.

Fu nostro Curato dal 9 giugno 1867 al 2 novembre 1868. Per l'occasione inviarono la loro adesione il Santo Padre, il Cardinale di Milano, i Vescovi di Brescia, Alessandria, Como, Crema, il Generale dei Capuccini e il Provinciale di Milano.

21 febbraio: A Genova un gruppo di Cevesi incontra suor Martina Bazzana che rientra in Patria dopo 34 anni di apostolato in India.

26 febbraio: Arriva a Cevo la suora missionaria che viene accolta con solenni onoranze.

30 aprile: festa della Banda Musicale, cui va il nostro vivo ringraziamento per quest'opera tanto gradita alla popolazione.

1 maggio: ventinove bambini si accostano alla prima Comunione.

7 maggio: convegno dei Cevesi che si trovano a Milano; presenti 110. Messaggi del Vescovo di Brescia e dell'Arcivescovo Ausiliare di Milano.

31 maggio: i bambini del catechismo si portano all'aeroporto di Linate per la gita premio.

1 giugno: inaugurazione della cappelletta di «Scagiu». Ottima cosa conservare questi segni di fede dei nostri antenati.

29 giugno: inizio dell'anno della fede proclamato da Paolo VI in occasione del centenario del martirio degli Apostoli Pietro e Paolo.

30 giugno: S. Vigilio: la patronale, con messaggi dell'Arcivescovo e del Sindaco di Trento.

3-20 agosto: prima mostra dell'artigianato locale.

12 agosto: alle ore 17, con la motonave «Asia», salpa da Venezia per l'India suor Martina Bazzana.

27 agosto: festa di S. Giovanni Bosco, presieduta dal nuovo Vicario Generale di Brescia, Reverendissimo Monsignor Pietro Gazzoli.

30 agosto: attuata la teleselezione anche nella zona di Cevo.

19 settembre: pellegrinaggio di 50 Cevesi alla tomba di S. Vigilio nel Duomo di Trento.

26 settembre: pellegrinaggio di 75 persone alla Madonna del Buon Consiglio in S. Zenone e Demo.

22 ottobre: giornata missionaria mondiale. Offerte raccolte: lire 300.000.

19 novembre: inaugurata la biblioteca parrocchiale, ricca di 500 volumi, e aperta ogni domenica dalle 15 alle 17.

26 dicembre: visita di S.E. monsignor Vescovo agli emigranti della Valsaviore.

Corso di dal 16 al 20 Gennaio 1968

SEDI DELLE CONFERENZE

Per le Spose
ore 15,00 Chiesa

Per gli Sposi
ore 19,30 Scuola Materna

Per i Giovani e le Signorine
ore 20,30 Scuola Materna.

16 Gennaio - Martedì

— MAMME: presiede: Maestro Flaminio Puritani di Esine «Rapporti tra genitori e figli».

— PAPA':
«Posto del padre nell'educazione del figlio».

— GIOVANI E SIGNORINE:
«L'istruzione come realizzazione della propria persona».

17 Gennaio - Mercoledì

— MAMME E PAPA': presiede: Dott. Sergio Sartori «Matrimonio e castità coniugale nel piano fisico e umano».

— GIOVANI E SIGNORINE:
«Significato e realizzazione di una autentica educazione sessuale».

18 Gennaio - Giovedì

— MAMME E PAPA': presiede Padre Tino Marsegalia, Gesuita «Vita a due, diversità dei sessi e difficoltà di accordo».

— GIOVANI E SIGNORINE:
«L'amore come atto della persona in divenire».

aggiornamento

CALENDARIO
1968

Sappiate fratelli carissimi che accompagnati dalla misericordia di Dio, come abbiamo gioito del Natale di nostro Signor Gesù Cristo, così vi annunciamo il gaudio della Risurrezione del medesimo nostro Salvatore.

19 Gennaio - Venerdì

— MAMME E PAPA':

«La fecondità compito generoso e responsabile».

— GIOVANI E SIGNORINE:

«Fidanzamento: significato di un periodo serio nell'orientazione».

20 Gennaio - Sabato

— MAMME E PAPA':

«Come realizzare una vera spiritualità coniugale».

— GIOVANI E SIGNORINE:

«La fede che matura l'amore del fidanzamento e del matrimonio».

21 Gennaio

Festa della mamma

ore 7 S. Messa per le mamme;

ore 8,30 Il dono dei figli alla mamma: Messa e comunione;

ore 15 Incontro di gioia con le mamme;

ore 19,30 S. Messa per la mamma morta.

RICORDATI
DI TUA MADRE

- se viva, con un dono
- se anziana, con la tua comprensione
- se malata, con la tua paziente bontà
- se sola, con la tua presenza
- se morta, con la tua preghiera.

7 gennaio: Giornata contro la bestemmia.

15-20 gennaio: Corso di aggiornamento in Parrocchia per i vari stati

21 gennaio: Festa della mamma - della giovane - della Banda Musicale

27 gennaio: 25° anniversario della battaglia di Nikolayevka, che commemoreremo con rito solenne al Sacrario.

6-11 febbraio: Settimana della Fede, predicata dal Vescovo Carmelitano S.E. Monsignor Teofano Stella.

11 febbraio: Madonna di Lourdes - Cresime dei nostri bambini.

28 febbraio: Riceveremo a capo chino le ceneri e inizieremo il digiuno della Santissima Quaresima, ricordando l'obbligo del magro al venerdì.

1 marzo: ritiro mensile.

16-17-18-19 marzo: Le Sante Quarantore.

14 aprile: celebrerete con gioia la Risurrezione di nostro Signor Gesù Cristo.

28 aprile: Preghiamo il Signore perché doni vocazioni sacerdotali, religiose e missionarie alla nostra Parrocchia.

1 maggio: Le prime Comunioni.

23 maggio: Sarà l'Ascensione di nostro Signor Gesù Cristo.

2 giugno: FESTA di Pentecoste e chiusura dell'anno di catechismo.

13 giugno: Festa del Corpus Domini.

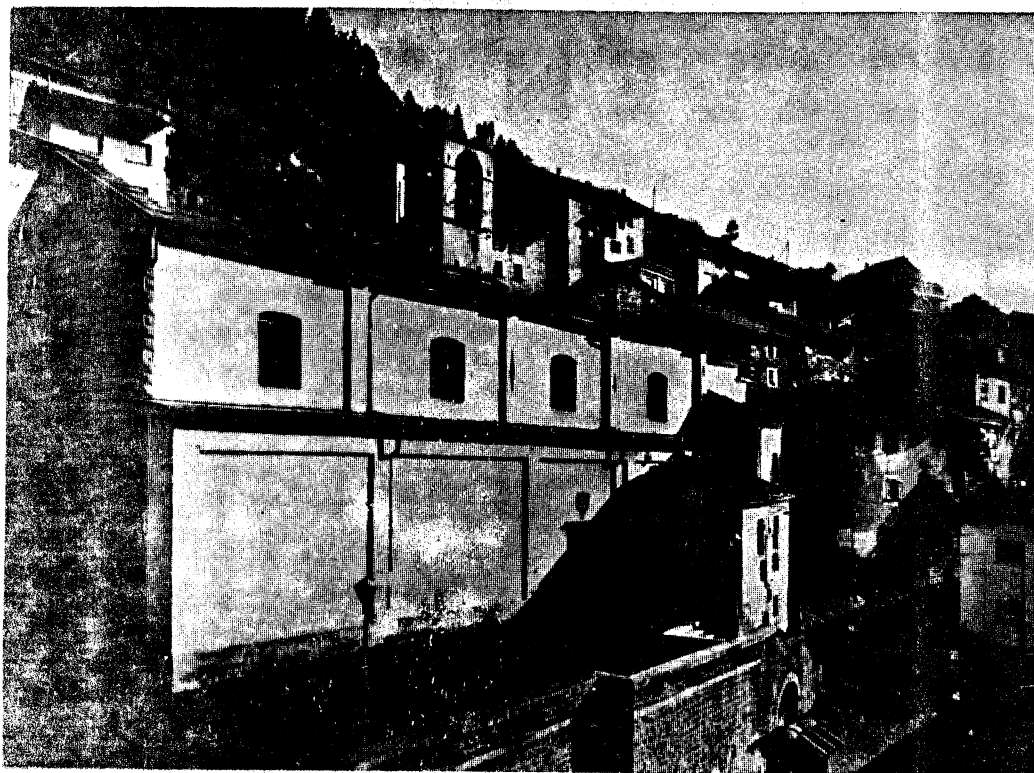
28-29-30 giugno: Feste Patronali.

25 agosto: Festa S. Giovanni Bosco.

6 ottobre: Festa votiva della Madonna del Rosario e solenne processione col simulacro della Vergine per le vie del paese.

20 ottobre: Giornata missionaria mondiale. L'amore alle Missioni e la collaborazione alla causa missionaria è il termometro della vita religiosa di una Parrocchia.

1 dicembre: Domenica I dell'Avvento di nostro Signore Gesù Cristo, a cui sia onore e gloria per sempre nei secoli dei secoli. AMEN.



Addio, Chiesa natia...

Addio, Chiese, dove l'animo tornò tante volte sereno cantando lodi del Signore..... Addio!

Il ricordo dell'umile paese natale ti sia di sprone lontano da casa ad essere più buono e a vivere con generosità la tua testimonianza cristiana.

Incontro di fine anno a Cevo e Valle del vescovo con gli emigranti camuni

La Valtervina e la convalle camuna più vasta e popolosa, ma anche la più bella e caratteristica. La circondano erte e alte cime, dominate dal meraviglioso massiccio Adamello; il quale attende di essere sfruttato per turismo estivo, avendo immensi pendii, innevati quasi tutto l'anno. Cinquemila abbondanti gli abitanti che sono segnati nelle anagrafi dei due Comuni. Cevo e Saviore dell'Adamello; ma i residenti sono molto di meno, circa due terzi, poiché il resto emigra per quasi tutto l'anno all'estero o in regioni italiane. La terra montana, specie questa è molto povera e non può assorbire al lavoro se non una minima parte delle persone che vi risiedono.

Però, per alcune settimane ogni anno, specie nella stagione invernale e nel periodo che coincide con le tradizionali festività di Natale e

Capodanno, questi paesi si ripopolano per il ritorno delle molte centinaia di emigrati, che si uniscono ai loro familiari dopo mesi di assenza. La famiglia parrocchiale si fa dunque quasi al completo per cui si organizzano feste e cerimonie che vogliono esprimere la solidarietà dei concittadini, verso la benemerita categoria.

Quest'anno, per la prima volta nella storia dei due Comuni, è stata organizzata, nella festività di S. Stefano, la «festa dell'emigrante», alla quale ha aderito d'intervire il vescovo della diocesi, mons. Morstabilini. Di comune accordo con l'autorità religiosa, il sindaco dei tre Comuni di Berzo Demo, Saviore dell'Adamello e Cevo, hanno promosso la manifestazione, che ha avuto due sedi, onde favorire l'afflusso degli emigranti di paesi limitrofi. Infatti, alle ore

9, l'incontro degli emigranti di Berzo Demo, Cevo e Saviore dell'Adamello, è avvenuto a Cevo. Le autorità, fra cui il prof. Giacomo Mazzioli, presidente del Consiglio di amministrazione della Comunità montana, il brigadiere Buffa, i sindaci: rag. Cominassi, dr. Gozzi e Pietro Ferri, e partecipanti si sono radunati sul sagrato, dove è stato accolto il presule. Poi, nella chiesa, è stata celebrata una Messa, officiata dal vescovo, il quale, al Vangelo, ha detto alla folla assemblea parole di profondo significato religioso e morale; specie rivolgendosi agli emigranti li ha incoraggiati ed esortati a farsi onore in terra straniera o in quella nazionale che li ospita anche come uomini e come cristiani, oltre che come apprezzati lavoratori. Nella canonica di Cevo, c'è stato il ricevimento delle autorità con l'offerta d'un rinfresco.

P I C C O L A



COMUNI DI BERZO DEMO
CEVO - SAVIORE DELL'ADAMELLO

26 DICEMBRE 1967

FESTA DI S. STEFANO E DELL'EMIGRANTE

I SINDACI

dei Comuni di Berzo Demo, Cevo e Savioire dell'Adamello
uniti alle loro popolazioni
onorati per la visita di S. Ecc. Mons. Luigi MORSTABILINI
Vescovo di Brescia
ai figli più sacrificati, gli emigranti,
ai lavoratori e operai,

porgono
al Padre e Pastore della terra bresciana
un cordiale benvenuto ed un fervido ringraziamento
nella certezza che questa visita donerà
ai lavoratori della Valsavioire
nuovo coraggio nel loro sacrificio quotidiano.

Programma della visita

- ore 9 a CEVO: incontro con gli emigranti di Berzo Demo, Cevo e Savioire;
ore 11 a VALLE: incontro con gli emigranti di Valle, Ponte e Fresine.
COMINASSI rag. Paolo (Sindaco di Berzo Demo)
GOZZI dott. Lino (Sindaco di Cevo)
FERRI Pietro (Sindaco di Savioire)

Dalle Residenze Municipali, li 15 dicembre 1967.

Poi, il presule e le altre autorità camune, si sono trasferiti a valle, dove erano convenuti gli emigranti di Fresine, Ponte ed Isola. Davanti al nuovo monumento ai Caduti, recentemente inaugurato, il maestro Bonomelli, a nome della comunità di Valle, ha porto il benvenuto a monsignor Morstabilini. L'oratore ha sottolineato, fra l'altro, che Valle è una delle più povere e disagiate contrade della zona, per la sua posizione geografica; un quarto dei suoi abitanti, cioè 250 persone, emigra per ragioni di lavoro. Poi, in chiesa, gremitissima, si è svolta analoga cerimonia con il discorso del presule improntato alla circostanza. Valle e dintorni era un lembo della diocesi che il vescovo di Brescia visitava per la prima volta, per cui la sua venuta è stata particolarmente attesa e sentita.

MARTEDÌ 26 DICEMBRE 1967

FESTA DI S. STEFANO
E DELL'EMIGRANTE

IL VESCOVO
IN VALSAVIORE

per un incontro con gli emigranti

PROGRAMMA

- ore 9 CEVO: Benvenuto al Vescovo sul piazzale della Chiesa. S. Messa. Incontro con gli emigranti di Cevo e Savioire.
ore 11 VALLE: Benvenuto al Vescovo davanti al Monumento dei Caduti. S. Messa. Incontro con gli emigranti di Valle, Ponte, Fresine.

NB - Tutta la popolazione è invitata ad accogliere con senso religioso oltre che di gioia il Vescovo che viene per trovare e benedire gli Emigranti della valle.



C E V O

P
I
C
C
O
L
A

O
A
S
I

La parola del Vescovo agli emigrati

«L'essere venuto fra di voi non è stato per me un sacrificio, bensì una gioia che purtroppo mi è permessa solo poche volte durante l'arco dell'anno. Il lavoro vi costringe ad abbandonare le vostre case e quindi anche il vostro Paese per diversi mesi consecutivi, e perciò dovete sopportare di vedervi solo in quelle rare occasioni in cui alcuni giorni di festa vi permettono di ritornare in patria. So che la vostra vita è un continuo susseguirsi di sacrifici e di rinunce, ma ovviamente in questa sede non ci è possibile discuterne le cause che ci porterebbero ad iniziare un discorso troppo complesso e che durerebbe troppo a lungo. Se il tempo che abbiamo a disposizione fosse un po' meno avaro, sarei lusingato dal sentire direttamente dalle vostre labbra quali sono i problemi che più vi assillano e cercare con voi le soluzioni più opportune. Almeno per oggi opportune. Almeno per oggi questo sembra irrealizzabile. Ma non crediate che io mi

disinteressi di voi perché, sia pure attraverso l'opera dei vostri parroci, il mio pensiero è sempre rivolto a quei figli che più soffrono.

«Nonostante la brevità del tempo di cui disponiamo però, mi sia concesso farvi alcune raccomandazioni di carattere morale e religioso. Quando vi allontanate dalla parrocchia in cui la vostra fede in cristiani si è forgiata, potrete imbattervi in ambienti in cui il sentimento cristiano non è così radicato e vissuto come nel vostro paese. Ricordatevi comunque che avete l'obbligo di sentirci cristiani e di professarvi tali in qualsiasi luogo vi veniate a trovare, e di non retrocedere di un passo nemmeno davanti all'indifferenza più assoluta.

«Il falso rispetto, la natura di essere derisi perché ci si vuol comportare da ferventi cristiani, devono essere sentimenti che non trovano posto nel vostro cuore. In questi giorni lo avrete certamente notato, si sono rivolti ringraziamenti verso la nostra Chiesa da direzioni assolutamente inattese, e questo mi pare, caso mai ce ne fosse bisogno, che noi tutti militiamo in un esercito la cui opera viene riconosciuta in tutto il mondo.

«Un'ultima cosa vorrei dirvi: come per essere rispettati sul lavoro non basta essere ottimi lavoratori, ma occorre possedere tutte quelle nozioni tecniche che generalmente si imparano a scuola, così per ottenere il rispetto che conviene nel campo religioso occorre che alla pratica dei sacramenti venga aggiunta una seria preparazione cattolica che permetta di difendere la nostra fede da ogni possibile attacco».

DALLA SVIZZERA

Bella Italia

*Ahi! Italia perché non piangi
per colui che se ne va?
L'ho visto andarsene pian piano
con la valigia di cartone in mano.
Ha lasciato su quel monte il suo cuore
e porta con sé la tristezza ed il dolore.
Cammina lento col pianto in cuore
e nessun ricordo muore.
Ad occhi aperti si comincia a sognare
ai piedi del Bernina si ricorda il casolar.
Bella Italia, solatia che lontan ci fai andar
su di te cadon le lacrime di colui che ti vuol amar.
La ragione è di chi comanda
che ti ospita con pietà.
Ahi! Bella Italia perché ci mandi
a cercar la carità?*

Salveti Celeste

Così Celeste Salvetti

emigrante in Svizzera

per tutti

ha salutato il Vescovo

tra l'intensa commozione dei presenti

«È con l'animo commosso che rivolgo a Vostra Eccellenza il benvenuto a nome degli emigranti della Valsaviore.

È un umile saluto scritto nelle ore tristi, tra il ricordo della casa, della mamma, della chiesa.

Gli emigranti sono tornati nelle famiglie, qui uniti nella casa di Dio, il luogo tante volte sognato. La salutano con il cuore colmo di gioia. Vostra Eccellenza ci fa sentire uniti, ricordati anche al di là delle Alpi; ci fa sentire compresi, ci dice coraggio.

Gli emigranti e gli operai della Valsaviore dimenticano in questo momento le loro preoccupazioni, con Lei offrono a Dio i sacrifici, i dolori, le sofferenze, la speranza di un futuro migliore. Questi uomini lon-

tani dalla famiglia, dalla Patria, dagli affetti più cari, che prendono la vita come Dio dispone, sono lieti di vederLa.

Abbiamo bisogno di coraggio, di calore per le ore tristi nella terra altrui. Non abbiamo nulla da offrire se non il nostro «Grazie di tutto» dettato dal cuore. Offriamo a Dio il lavoro della nostra giornata sicuri che il Signore ci ama nella malinconia, nei ricordi.

Tra pochi giorni partiremo, saluteremo gli angoli più cari della nostra terra, sentiremo nelle ore tristi l'eco lontana nostalgica delle nostre campane. Arrivederci... Partiremo con la valigia di cartone, con la foto dei nostri cari rimasti quassù sulla montagna a sperare con noi, a pregare per noi, a piangere senza di noi».

***Durante la Messa
all'Offertorio***

quattro emigranti

hanno presentato

al Vescovo celebrante

i doni

BELLOTTI DANIELE, emigrante in Germania,

MATTI BORTOLINO

BELOTTI VALERIANO

SALVETTI CELESTE, emigranti in Svizzera. Mentre essi salivano all'altare così

SCOLARI SAMUELE commentava ai microfoni:

«In questo momento all'Offertorio della Messa salgono all'altare i rappresentanti dei nostri operai ed emigranti. È un umile, povero offertorio che assume il suo significato perché viene offerto in questa circostanza solenne per le mani del Vescovo.

1) Il rappresentante degli emigranti in Germania offre il pane che diverrà Corpo e Sangue di Gesù al momento della Consacrazione, simbolo della fatica, del lavoro silenzioso, talvolta umiliante in terra straniera dei nostri cari.

2) Ora è il pane e il vino che viene offerto da chi lavora in Svizzera. Vino che diverrà Sangue di Redenzione, acqua le cui gocce ricordano in modo particolare la vostra lunga giornata stagionale di immolazione per la vostra Patria in altre patrie.

È un omaggio fatto in terra straniera quello che noi offriamo in questo momento.

3) È un Crocifisso dipinto da un nostro giovane emigrante in Svizzera. Lo tenga come ricordo della gradita visita in Valsaviore.

4) Ora è un quadro a sfondo natalizio, Veglia di pastori, opera dell'Artigianato locale, ricordo di tutti gli emigranti che lontani dai loro cari, vegliano come i pastori di Betlemme in cerca di un futuro migliore».



26 dicembre 1967: S. E. mons. Vescovo attorniato dai giovani prima della sua partenza

Panoramica dell'Amministrazione

Questa breve relazione non vuole essere un informatutto sull'attività amministrativa del Comune, ma un semplice notiziario diretto soprattutto a coloro che, lontani da casa, non possono essere al corrente di quanto passa nel Comune e, di conseguenza, non possono partecipare alla vita del paese.

Fatto essenzialmente di cifre, questo compendio non si soffermerà tanto sui progetti o sui programmi a lunga scadenza, ma sulle cose già realizzate o di prossima attuazione. A fine anno sarebbe stato utile ripresentare in panoramica l'attività dell'intero 1967, ma per non ripetere quanto già detto in precedenti relazioni, ci limiteremo a passare in rassegna solo quanto l'Amministrazione Comunale ha fatto nella seconda parte dell'anno appena trascorso, e precisamente: l'ultimazione dei lavori previsti nel 1° lotto per la costruzione del nuovo cimitero, la sistemazione della via Castello, l'inizio della nuova scuola materna, l'esecuzione di due cantieri di lavoro, il rifacimento dei servizi igienici delle scuole elementari.

● I lavori del 1° lotto del nuovo cimitero, iniziati nel tardo autunno 1966 col tempo non del tutto favorevole, e ripresi con la nuova stagione del 1967, necessitavano ancora per il loro completamento della costruzione della camera mortuaria, della sala per autopsie e del muro di cinta formato non solo dai muri perimetrali, ma anche da una parte architettonica rappresentata da una superiore arcata ad elementi prefabbricati in cemento. Col mese di novembre tutti questi lavori sono stati ultimati. Si è ora in atte-

sa di dare inizio ai lavori del 2° lotto. In data 13-10-1967, da parte dell'on. Franco Salvi, il quale unitamente all'on. Fausto Zugno aveva già ottenuta l'assegnazione di L. 30 milioni per l'esecuzione del 1° lotto del Cimitero, perveniva al Sindaco il seguente telegramma: «Lieto comunico Ministero Lavori Pubblici habet concesso suo Comune contributo su spesa L. 22.000.000 per costruzione 2° lotto cimitero. Cordialmente - Franco Salvi».

Con nota n. 5391 del 16-12-1967 il Ministero dei Lavori Pubblici infatti comunicava d'aver ammesso ai benefici prevista dalla legge 3-8-1949 i lavori del 2° lotto del cimitero di Cevo, per una spesa di L. 22.000.000. Si stanno ora predisponendo gli elaborati tecnici da sottoporre all'approvazione del Genio Civile di Brescia e al Provveditorato alle Opere Pubbliche di Milano per l'emissione del decreto formale e conseguente autorizzazione all'accensione del mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti o altro Ente Finanziario. Dopo di che si potranno riprendere e portare a termine tutte le opere ancora mancanti al nuovo cimitero.

● Prima della fine del mese di maggio hanno avuto inizio anche i lavori, da lungo tempo auspicati ma non mai realizzati, per la sistemazione in allargamento e bitumatura di un primo tratto della via Castello (dal collegamento con via Giardino all'imbocco su via Roma). L'opera, data in appalto all'impresa Tullio di Darfo, prevede una spesa di L. 9.467.000. Su tale spesa l'Amministrazione Comunale ha già ottenuto la promessa di contri-

buto di L. 2.840.000 pari al 30% dell'intero importo, da parte della Amministrazione Provinciale. La strada ultimata dovrebbe risultare, quasi per l'intero suo tratto, di una larghezza di m. 4,50

● Sempre dall'impresa Tullio Tedschi di Darfo sono stati assunti, con regolare appalto, i lavori per la costruzione della nuova Scuola Materna del capoluogo. Con la fine dell'anno 1967 già le opere di costruzione del fabbricato al rustico sono state completate. A queste dovranno seguire ancora la pavimentazione, la posa in opera dei serramenti, dell'impianto elettrico, delle fognature, la verniciatura e la tinteggiatura. A giorni verrà appaltato pure l'impianto idrotermosanitario per un importo complessivo di lire 5.617.200. L'Amministrazione Comunale ha proceduto anche all'acquisto di nuovi appezzamenti di terreno necessari alla nuova costruzione. Non è possibile per ora prevedere quando il nuovo edificio sarà ultimato e potrà accogliere i 90 bambini finora ospitati, alla bene meglio, nelle due aule al pianterreno delle scuole elementari. Speriamo, comunque, molto presto. Già allo stato attuale la nuova costruzione promette di riuscire molto bene: elegante, spaziosa, moderna; un vero vanto per il paese di Cevo.

● A completo carico dello Stato si è provveduto, durante il mese di settembre, anche al rifacimento totale dei servizi igienici delle scuole elementari del Capoluogo, servizi che dal lontano 1922, anno di costruzione del fabbricato, non avevano subito alcuna miglioria e che,

Comunale

come è bene immaginabile, rasentavano ormai i divieti delle leggi sanitarie, purtroppo i lavori, per vari imprevisti, si sono protratti anche per tutto il mese di ottobre, creando un certo incomodo agli alunni delle scuole, ora compensato però dalla funzionalità dei servizi. L'importo totale dei lavori è stato di L. 1.200.000. Contemporaneamente sono state ritinteggiate anche tutte le aule ed i corridoi e si è sostituito l'arredamento completo di due aule scolastiche, con nuovi banchi, cattedre, armadi, ecc.; anche questo a totale carico dello Stato e per cortese interessamento dell'on. Mario Pedini. Anche la scuola media ha potuto godere quest'anno, grazie a richiesta inoltrata dal Preside della Scuola Media di Cedegolo, dell'assegnazione da parte del Ministero della Pubblica Istruzione di materiali didattici e di libri per la biblioteca scolastica, per un importo complessivo di L. 1.100.000. All'on. Mario Pedini e al Preside della Scuola Media il ringraziamento degli amministratori e della popolazione tutta.

● Con soddisfazione dell'Amministrazione e della manodopera disoccupata è stato possibile realizzare, nei mesi estivi, due cantieri di lavoro: uno per la sistemazione della via Androla e l'altro per la rettificazione di via G. Marconi, nelle vicinanze dell'albergo «Pian della Regina». Le opere sono riuscite bene ed hanno meritato lodevoli consensi da parte di tutta la popolazione. La spesa totale di L. 5.000.000 circa è stata sostenuta per L. 3.000.000 dallo Stato e per L. 2.000.000 dall'Amministrazione comunale.

● Da parte del Genio Civile si è già provveduto alla costruzione di un primo tratto della deviante Cevo-Cargadoi, mentre per conto dell'Amministrazione Provinciale continuano i lavori per l'ultimazione della strada provinciale n. 84 Demo-Ce-

vo. Si è in attesa del rifacimento dei quattro ponti sul torrente Igna e sulla Valle dei Mulini; i lavori si prevede potranno essere iniziati con la prossima stagione estiva.

● Come lavori di prossima attuazione l'Amministrazione comunale ha già appaltato due nuove opere: la ricostruzione del muro di sostegno del sagrato (per L. 7.000.000 a totale carico dello Stato) e la sistemazione di un primo tratto di via Trento (per una spesa di L. 2.500.000, pure questa a carico dello Stato). Col bilancio di previsione del 1968, che sarà preso in esame dalla Giunta Municipale prossimamente, verrà poi stabilito il piano di attività per il prossimo periodo estivo ed autunnale, sia per il Capoluogo che per le Frazioni.

SOCIETA' NAZIONALE FERROVIE E TRANVIE

Direzione Esercizio - Iseo

Iseo 29-12-1967

Spett. Comune di Cevo

A seguito della Riunione Compartimentale tenuta si presso la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Brescia il 16 c. m., ci preghiamo confermare che proseguiremo il servizio sull'autolinea Savio-Cedegolo con diramazione Cedegolo Valle fino al 30 giugno 1968, come richiesto da codesto rispettabile Comune e raccomandato dall'Ispettorato Compartimentale della M. C. T. C. per la Lombardia.

Distinti saluti

Il Direttore dell'Esercizio

RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA

L'Amministratore Delegato

Roma 18 agosto 1967

Gentile Signor Sindaco,

mi riferisco alla Sua lettera del 15-2-1967, relativa alla ricezione del SECONDO PROGRAMMA TV a Cevo (Brescia).

Gli attuali piani di lavoro concordati tra la RAI ed il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni prevedono anche la sistemazione presso l'impianto di Paspardo del SECONDO PROGRAMMA TV; Cevo, non rientra purtroppo nell'area ottica del predetto impianto, per cui non è possibile al momento attuale prevedere quale beneficio possa ricavare dal ripetitore di Paspardo.

Solo al momento dell'avvenuta attivazione si potrà verificare, alla luce della nuova situazione, la reale possibilità di ricezione presso il Comune da Lei segnalato.

Nell'assicurarLe il mio interessamento al problema, Le invio cordiali saluti.

Gianni Granzotto



A Matteo e al figlio Renzo, emigranti in Libia, da Cervo e dalla loro casa un caloroso saluto

C E V O

Cronachetta

13-12-1967 presenti il Dott. Giacomo Belliemi dell'ospedale di Breno e il Cav. Vincenzo Santo de Paoli, presidente dell'Avis camuna, è nato il gruppo Avis di Cervo in dipendenza della Sezione di Breno. Primi aderenti in numero di 15. Eletti coordinatori dell'attività: Sigg. TORRO TORQUATO e GOZZI ALBERTO.

L'iniziativa è stata accolta con soddisfazione dalla popolazione che vede anche in quest'opera un riflesso del nobile cuore di Cervo.

Domenica 17-12-1967, dopo la Messa del fanciullo S. Lucia con il suo carretto distribuirà sul sagrato: doni ai 250 bambini di Cervo. È una nobile tradizione che si ripete ogni anno ad opera di generose persone.

Nel pomeriggio del 17-12-1967, dopo le funzioni vespertine, a Cervo si ripeterà una gentile tradizione dei Paesi Bassi. La popolazione depositerà sulle tombe dei propri morti nell'umile cimitero di montagna un ramoscello di edera con un biglietto di augurio: Buon Natale.

Cervo attende i propri emigranti e gli operai lontani torneranno in questi giorni per le Novene di Natale, dopo mesi e mesi di assenza. Le Novene di Natale assumeranno per questa loro gioiosa presenza dopo tanto tempo di assenza un tono di festosità particolare che è propria dei poveri paesi di montagna dove la povera gente prova per tutto l'anno «quanto sa di sale lo pane altrui» e «quanto è duro calle lo scender e il salir per l'altrui scale».

26-12-1967 gli operai emigranti della Valle di Saviore attendono la visita di Mons. Morstabilini Vescovo di Brescia. È stato il medesimo Presule a scegliere la Valsaviore per porgere il Suo augurio Natalizio di padre e pastore a quanti sono costretti tutto l'anno lontani da casa, delle fatiche e del duro lavoro. La mattinata del Vescovo in Valle di Saviore sarà intensa. Ore nove nella Parrocchia di Cervo, convegno degli operai della parte nord della Valle. Alle ore 11 convegno a Valle degli operai della parte est. Questa

zona è riconoscente al Vescovo per questo atto di paterna sollecitudine.

In ogni casa vengono rivissute le belle tradizioni natalizie di Cervo: su ogni porta lo striscione con la scritta: Buon Natale. Nella notte Santa, mentre la popolazione si recherà a Messa, non mancherà su ogni finestra la candela accesa e tutto il paese sarà così illuminato. Il ceppo della Notte Santa darà ad ogni cosa un senso di colore, simbolo di quella bontà che ogni cuore deve avere in modo particolare nella notte della bontà.

I nostri bambini generosi hanno voluto suddividere la loro Santa Lucia

L'offeritorio della Messa del 13 dicembre è stato allietato da una nota singolare: la raccolta di doni, dolci, frutto suddivisi poi e portati da una rappresentanza alle Suore Dorotee malate di Cemmo, al Collegio «Madre Cochetti» e alla «Parva Domus» di Capodimonte. Così la lettera di risposta delle Rev.de Suore Dorotee:

Anche quest'anno il cuore di Cervo ha voluto ricordarsi di noi, ammalate, affidando alla Santa dei doni, il frutto, forse, di veri sacrifici.

Siamo rimaste davvero commosse e, mentre ammiravamo insieme tante cosette utili, anzi preziose, pensavamo a tutte ed a ciascuna delle gentili persone il cui squisito senso di carità ha voluto preparare un'offerta a nostro sollievo.

Come ringraziare? Pensiamo che il «grazie» più efficace sia la nostra preghiera, l'offerta del nostro sof-

P I C C O L A O A S I

frire giorno per giorno, ora per ora. E l'offriamo ben di cuore anzitutto per Lei, che con tanto senso sacerdotale e finezza di cuore, ha suggerito questa iniziativa, unica nel suo genere. Poi per tutte le Famiglie della sua fortunata parrocchia, perché regni in ogni cuore la grazia e la benedizione speciale del Signore a conforto dei genitori, a guida sicura dei figli.

Non dimentichiamo certo il gentile paese di Cevo
I nostri bambini generosi hanno voluto suddividere
la loro Santa Lucia
tanto aperto alla carità e non cesseremo di sentircelo
caro e benedetto.

Gesù Bambino porti a tutti nel Suo Natale le grazie
più belle e desiderate.

Dev.me Obbl.me

Le infermiere:

SUOR PAOLA
SUOR ERNESTA

Le malate:

SUOR ROSA
SUOR LEONILDA

DAL COLLEGIO MADRE COCHETTI

Ci è giunto ora, il Vostro pacco S. Lucia, espressione generosa e gentile del Vostro animo squisitamente sensibile e buono e aperto a captare le molte voci vicine, lontane, conosciute e sconosciute, in cui vi è una pena, un bisogno, un dramma, un vuoto... Già da qualche anno vi affacciate gentili alla nostra finestra a gettare quasi furtivi il vostro dono d'amore e bontà. Noi l'abbiamo accolto con gioia ma Qualcuno, Invisibile e Presente dietro questa finestra, l'ha guardata con tenerezza commossa ed ha posato su ogni piccola cosa una risposta divina. Anche Lui, Gesù con noi vi dice grazie, grazie di cuore. A Lei Rev. Don Aurelio (intelletto d'amore) ai cari fanciulli (cuori ben educati e vibranti).

Alle Care nostre Consorelle (braccio d'amore) il mio grato pensiero particolarissimo denso d'auguri per il Natale vicino.

Obb. Rev. Sr. EMERENZIANA



26 dicembre 1967: Festa dell'Emigrante - Gente nostra

Letterine a S. Lucia

● Cara Santa Lucia, io mi chiamo Delia Scolari e desidero che mi porti i guanti e una stilografica.

Lo so che sono anche birichina, ma cercherò di essere più buona.

Porta qualcosa alla mia nonna e al nonno; porta un sacchetto pieno di doni. E qualche cosa porta anche a mio fratellino, a Don Aurelio e ai poveri. Grazie.

Delia Scolari



● Cara Santa Lucia, io ti ringrazio dei doni che mi hai portato l'anno scorso. Quest'anno vorrei che mi portassi un paio di guanti di pelle e una carabina per giocare. Ora ti lascio.

Gian Mario

● Cara Santa Lucia, per piacere portami un paio di pantaloni, un paio di guanti, una stilografica e alcuni dolci. Cercherò di essere più buona a casa e a scuola. Ti dirò una preghiera.

Però noi sappiamo che stai in Cielo e siamo contenti. Noi sappiamo che vieni dal Cielo con l'asinello e i cestini colmi di tante belle cose.

Grazie, Santa Lucia.

Magrini Giacomina

● Cara Santa Lucia, ti prometto di essere più buono, ma tu devi aiutarmi. Desidererei che tu mi aiutassi a non fare tanti errori nei compiti.

Per regalo vorrei una chitarra e alcuni dolci. Grazie.

Casalini Marco

● Cara Santa Lucia, per piacere portami una bambola e un cappotto e qualche dolce. Quest'anno mi basta. Sono contenta che arrivi domani sera e metterò la tua lettera nella tua cesta. Quest'anno tutti sono contenti che tu venga; il Parroco parla sempre di te. Perché quando arrivi non stai un po' con noi? Ti prometto di fare la brava quest'anno, di essere più buona con le mie compagne e con la mia mamma e con la maestra e con le catechiste. Io ti voglio tanto bene Santa Lucia.

Ragazzoli Delfina

● Cara Santa Lucia, io desidero per piacere una giacca a vento, una scavatrice e qualche dolce. Ti prometto che sarò più buono e più bravo e che ubbidirò al maestro quando mi dice di scrivere meglio. Ti saluto, ti ringrazio, ti aspetto.

Belotti Ettore

● Cara Santa Lucia, io desidero un ombrello e una carrozzella, una bambola e la giacca a vento e qualche altro dono. Ricordati però anche di quelli senza il babbo: porta via qualche dono a me per darlo a loro, poverini. Porta qualcosa anche per il Parroco.

Gozzi Rosalinda

● Cara Santa Lucia, vorrei un giocattolo per divertirmi con i miei compagni. Qualche volta sono un po' birichino e disordinato, ma ti voglio tanto bene. Tal volta sono un po' asinello e un po' cattivo.

Magrini Ugo

● Cara Santa Lucia, desidero una penna stilografica. Cercherò di essere bravo e ubbidiente. Se puoi, portami anche i guanti e i pantaloni da sciatore. Fa qualche grazia alla mia famiglia: quelle di cui ha maggiormente bisogno. Grazie e vieni presto.

Belotti Bortolino

● Cara Santa Lucia, ti voglio bene e desidero che tu mi porti gli sci e un paio di scarpe per l'inverno, qualche giocattolo da geometra e un po' di dolci. Se non puoi, portali ai poveri, che possano giocare un po' anche essi. Ti mando un bacio.

Gozzi Aurelio



● Cara Santa Lucia, vorrei un favore da te: quello di poter fare meno errori nel tema e nel dettato e di passare un bell'anno scolastico, per me e per i miei fratelli. Come dono vorrei solo un po' di caramelle e un cioccolatino. Ciao e vieni presto.

Valra Edoardo

● Cara Santa Lucia, ti scrivo questa letterina per ringraziarti dei doni che mi hai portato l'anno scorso. Quest'anno non pretendo nulla; solo la grazia che i miei genitori ed i miei fratellini siano sempre in buona salute, specialmente il mio papà che anche in questo prossimo inverno dovrà ritornare all'estero per guadagnarci il pane. Pertanto, cara Santa Lucia, ti prego, invece che un regalo, di farmi la grazia che il mio papà sia sempre in salute e trovi sempre il lavoro per poter mantenere me, i miei fratellini e la mia mamma. So che i miei auguri ti saranno superflui, dato che tu sei in Cielo, ma te li voglio ugualmente mandare con la promessa che ogni sera reciterò una pre-

ghiera solo per te. Sono certa che anche tu mi vorrai ricordare.

Ezia Santantonio

● Cara Santa Lucia, Santa Lucia bella, Santa Lucia cara, Santa Lucia brava, Santa Lucia santa. Ti aspetto, cara. Portami tanti giocattoli. A scuola portami una macchinina rossa. Io sarò buono. Portami il libro e la penna. Buongiorno.

Mario

● Cara Santa Lucia, desidererei un paio di scarpe e un pallone, e anche qualche dolce. In cambio io ti prometto che sarò buono con i miei genitori e con i miei compagni. Fammi la grazia di fare meglio i compiti e fa' guarire mia mamma. Grazie mille e arrivederci.

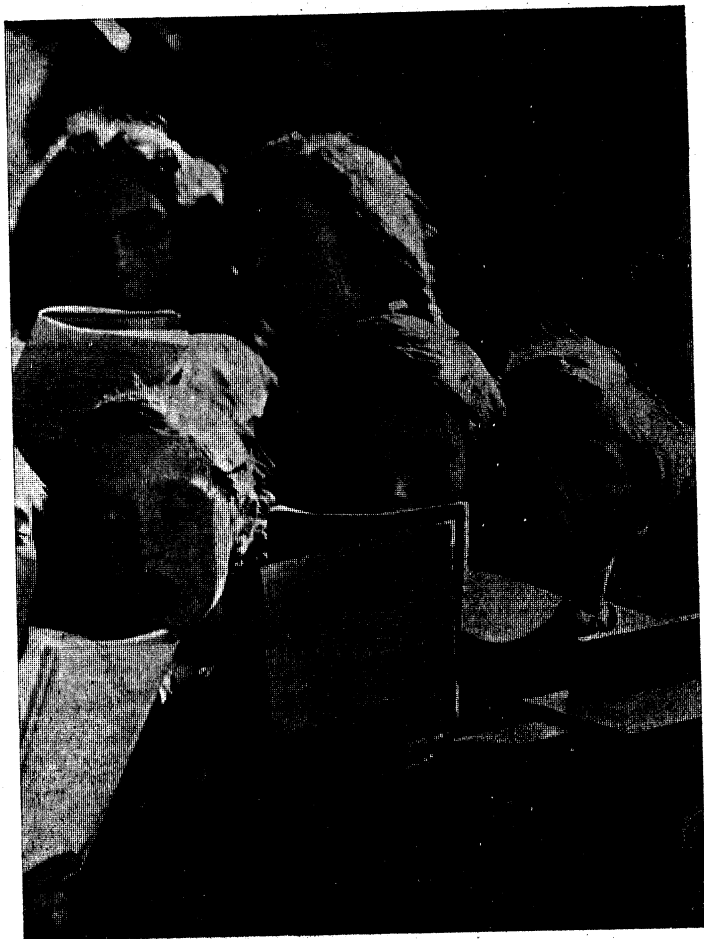
Mauro Biondi



Cevo: Festa dell'Epifania 1968

Letizia di Natale

CEVO,
22, 23, 24
DICEMBRE



Siamo alla vigilia di Natale e di Capodanno: le feste tradizionali e più importanti dell'anno. Tanto importanti che il detto «Natale coi tuoi e...» non è smentito dai fatti.

In questi giorni Cevo va popolandosi; purtroppo non sono villeggianti o turisti invernati, oppure sportivi della neve, che, del resto, al disotto dei duemila metri non se ne trova con grande rammarico anche degli albergatori: si tratta, invece, degli emigranti che, dall'estero o dai cantieri nazionali, rientrano al paese natio per trascorrere alcune settimane di vacanza e di riposo in seno alla propria famiglia: i più si fermano fino ai primi tepori primaverili, cioè fino al momento della riapertura dei cantieri idroelettrici di alta

montagna, dislocati per lo più in Svizzera o comunque sulle Alpi. Qui si è in montagna e la gente è, quindi, montanara. Ecco perché anche la maggioranza degli emigranti è stata assunta in cantieri, di montagna, quali minatori, muratori e carpentieri, per lo più. È un impiego ben retribuito ma assai pericoloso e che richiede molti sacrifici.

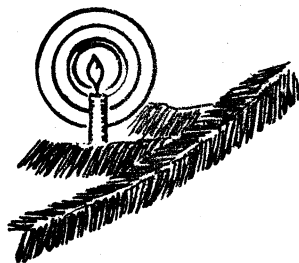
All'arrivo dei pullman, la piazza del paese è affollatissima di congiunti: madri, spose, figli o fratelli di emigranti attesi. Le autocorriere, spesso sbuffanti per la strada in salita e per il sovraccarico, giungono con l'imperiale ricolmo di valigie e di pacchi, da cui, spesso fanno capolino i doni per i figli o il «présent» per la moglie o la fidan-

zata. In questa atmosfera di letizia per il ritorno della persona attesa e desiderata, di festosa riunione delle famiglie al proprio caro rimasto lunghi mesi lontano, la vita dei paesi di montagna si ravviva e si fa più intima e allegra.

Anche la vita religiosa si fa più intensa: per esempio su ogni porta viene affisso uno striscione con la scritta: «Buon Natale». Nella notte santa, mentre la popolazione si recherà alla Messa di mezzanotte, su ogni finestra brillerà la tremula fiamma d'una candela accesa, e tutto il paese sarà così illuminato. Mentre sui focolari delle case antiche nella notte santa brucerà il tradizionale ceppo che emanerà all'intorno un intimo senso di calore, simbolo della bontà che in ogni cuore deve albergare in questo periodo natalizio.

Ceppo sul focolare, presepio in un angolo della cucina o di qualche altro locale della casa, e l'albero di Natale sono i simboli principali delle prossime festività. Ma l'alberello, adornato di luci multicolori, strisce d'argento e ninnoli vari sta divenendo, ormai, il simbolo più diffuso anche da noi: i simboli vanno aggiornandosi a quelle forme più decorative e appariscenti, e che richiedono forse meno impegno artistico nell'approntamento.

f. b.





Sei Tu,
Signore!

*Stella
verso cui io guardo,
roccia
sulla quale sto,
guida*

*cui io mi affido,
bastone
al quale mi appoggio,
pane
di cui io vivo,*

*sorgente
presso la quale riposo,
meta
verso cui mi affretto,
tutto questo
sei tu, o Signore!*

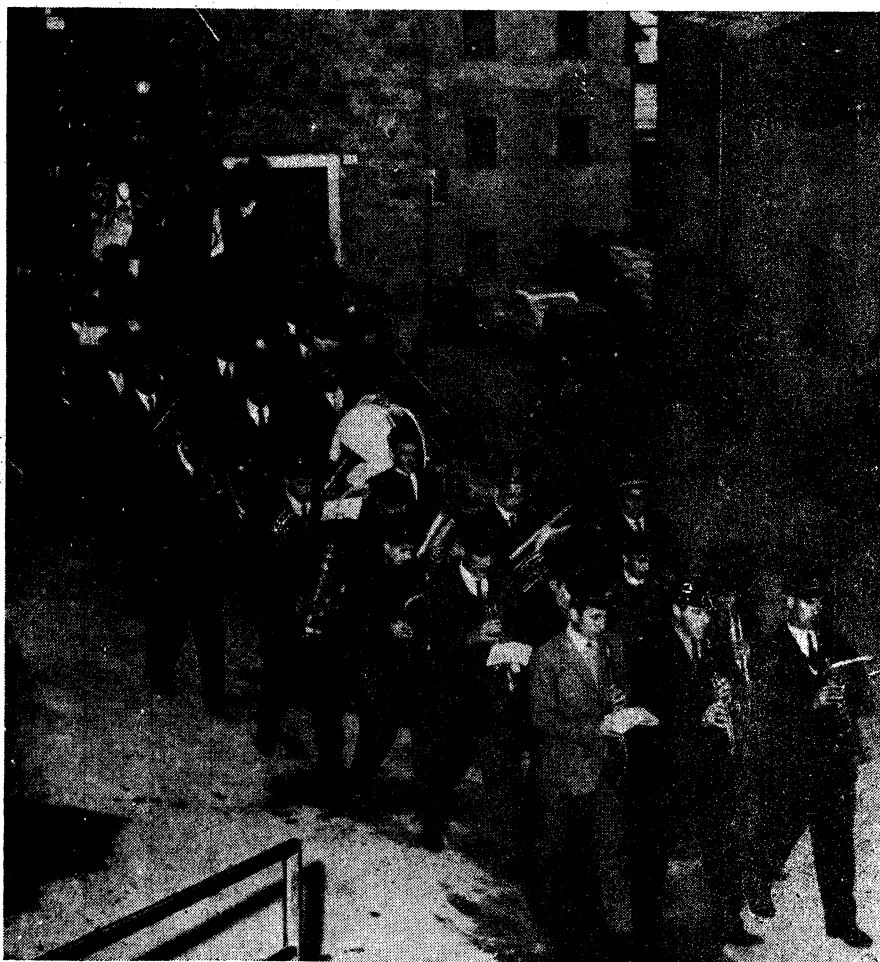
Tradizione nostra

Gli abitanti dell'alpestre paese della Valsaviore sono fedeli conservatori delle tradizioni che si tramandano ormai da decenni. Domenica scorsa infatti, la prima che segue il 13 dicembre, giorno di santa Lucia, per le strade del paese, nella mattinata, si è visto transitare un

carretto, carico di giocattoli e dolciumi, trainato da un asinello infiocchettato, che era accompagnato da una fanciulla nelle vesti della Santa generosa.

Poi c'è stato l'appuntamento con 200 e più bambini e bambine sul sagrato, dove è avvenuta la distribuzione. È una simpatica consuetudine che è resa possibile grazie alla generosità di alcune buone persone. Nel pomeriggio, invece, dopo la consueta funzione religiosa in chiesa, si è ripetuta, come già negli scorsi anni, una singolare e significativa tradizione che proviene dai Paesi Bassi, probabilmente qui instaurata da qualche emigrante del passato. I familiari dei defunti si sono recati al cimitero deponendo sulla tomba dei propri cari, nel piccolo e unico composanto di montagna, un ramoscello di edera con unito un biglietto di auguri di «Buon Natale».

Festa della Banda



Il 21 gennaio prossimo si festeggia a Cevo la Banda Comunale. Intorno al gruppo bandistico si raduneranno gli amici vecchi e nuovi per celebrare la quasi cinquantennale attività e per ritrovare, ricomposto in serenità, un discorso di unità maturato intorno agli anni venti e venuto via via crescendo, fra difficoltà non indifferenti, fino ai giorni nostri.

La Banda Comunale infatti, nata intorno agli anni venti, ha avuto periodi di splendore e periodi di oscurità causati dalla guerra e più ancora dal fatto che a Cevo è altissima la percentuale dell'emigrazione, e solo nel periodo invernale vi è la possibilità di ritrovarsi uniti.

Agli amici del gruppo musicale di Cevo vanno i nostri migliori auguri perché, nella serenità dell'odierna celebrazione, trovino nuovo entusiasmo nel voler conservare a Cevo una tradizione musicale che ormai pochi paesi possono vantare.

**COSTITUITO
A CEVO
UN GRUPPO
A. V. I. S.**



A Cevo, l'alpestre borgo della Valsaviove, si è costituito un gruppo A.V.I.S. dipendente dalla sezione di Breno. L'inaugurazione del sodalizio, a cui hanno aderito finora una quindicina di volontari, è avvenuta alla presenza delle autorità civili e religiose del luogo. Da Breno sono saliti quassù il presidente e il vice presidente della sezione donatori brenesi, cav. Santo De Paoli e dott. Giacomo Bellicini. L'iniziativa è stata accolta con soddisfazione dalla popolazione che vede anche in quest'opera umanitaria un riflesso del nobile cuore dei cevesi.

A Maria Angela Comincioli che ha scritto al Papa bene augurando per la Sua malattia è giunta questa risposta:

Dal Vaticano, 2 dicembre 1967

La Segreteria di Stato di Sua Santità adempie il venerato incarico di rivolgere il particolare ringraziamento del Santo Pontefice per la fervida partecipazione di preghiera e di augurio, data in commovente gara di affetto in occasione del Suo recente intervento chirurgico, con una rinnovata prova della confortevole unanimità di Sentimenti, che stringe oggi l'intera Chiesa attorno al Suo Capo visibile. In pegno di cordiale benevolenza, e in auspicio dei continui conforti del Signore, l'Augusto Pontefice è lieto di impartire la propiziatrice Benedizione Apostolica.

**Associazione "Gente Camuna,,
BRENO
presso Comunità Montana di V. Camonica**

BRENO, 15 dicembre 1967

**Ai Signori SINDACI della Valle Camonica
Ai Reverendi PARROCI della Valle Camonica**

LORO SEDI

L'Associazione «Gente Camuna» si è assunta l'incarico di predisporre l'organizzazione di un viaggio-pellegrinaggio a Mauthausen, ove nel locale campo di concentramento verrà deposta una corona in ferro battuto con incisi i nomi dei Camuni caduti nei vari lager durante l'ultimo conflitto.

Il compito è stato assunto nello spirito fraterno che lega fra loro tutti i Camuni, emigrati forzati o volontari; spirito che li fa un popolo solo.

Il pellegrinaggio è previsto, con autocorriere, nei giorni 17-18-19 marzo 1968, con partenza dalla Valle Camonica nelle prime ore del 17 marzo e rientro nella tarda serata del 19 marzo.

Consumato il pranzo in una città austriaca da destinarsi, si giungerà la sera del 17 marzo a Linz, ove si pernoverà.

Al mattino del 18 marzo a Mauthausen si svolgeranno le funzioni religiose e civili.

Consumato a Linz il pranzo, la sera del 18 marzo si pernoverà a Salisburgo, donde si partirà nel primo pomeriggio del 19 marzo per il rientro in Valle.

L'itinerario, stabilito così in linea di massima, potrà subire alcune variazioni in sede di programma definitivo.

La quota di partecipazione, comprensiva del viaggio di andata e ritorno e della pensione completa per tutti e tre i giorni, è stabilito in L. 20.000 (ventimila), somma che potrà subire solo eccezionalmente aumenti o diminuzioni nei limiti massimi del 10%.

I pernottamenti sono previsti in alberghi di categoria B e C, con camere singole, oppure a due posti, eccezionalmente a tre posti.



**Saluti
da
Giuseppe
e
Roberto**



DALLA SCUOLA

TERMINATE LE VACANZE NATALIZIE

Il secondo trimestre iniziato nelle scuole

Nelle scuole di ogni ordine e grado è cominciato il secondo trimestre, che si concluderà il 20 marzo. Gli studenti tornati a scuola dopo le feste natalizie, potranno usufruire ancora soltanto di alcuni giorni di vacanza fino al termine delle lezioni: non andranno a scuola il 6 gennaio, il 19 marzo, nel periodo delle feste pasquali dall'11 al 15 aprile compresi, il 25 aprile, il 23 maggio e il 13 giugno. Nella prima, terza e quarta classe elementare il terzo trimestre si chiuderà il 28 giugno, o il 22, se i provveditori riterranno opportuno anticiparne la chiusura di sei giorni avvalendosi della facoltà concessa loro dal Ministero della pubblica istruzione. Nella seconda e nella quarta classe elementare il terzo trimestre terminerà il 15 giugno, nelle scuole secondarie il 12. A partire dal 14 giugno si svolgeranno gli esami di idoneità, ammissione e licenza media. La data degli esami di licenza elementare verrà fissata nelle diverse province dai provveditori agli studi.

Il 2 luglio cominceranno gli esami di maturità e di abilitazione. Se le elezioni politiche dovesse essere indette mentre l'anno scolastico è ancora in corso le scuole sedi di seggi elettorali rimarranno chiuse per il tempo necessario allo svolgimento delle operazioni elettorali.

Insegnanti Scuola Media Cevo

Preside: Professor Dottor Paolo Maifreda

Don Aurelio - Religione
Andrea Belotti - Lettere
Anita Comincioli - Educazione Fisica femm.
Giovanni Merici - Matematica
Giovanni Ghirardelli - Lettere
Mario Bazzana - Educazione Fisica maschile
Giuseppina Osmetti - Applicazioni Tecnic. fem.
Antonio Mazzacocco - Francese
Anna Maria Simoncini - Educazione Artistica
Anna Perini - Applicazioni Tecniche femm.
Antonio Biondi - Applicazioni Tecniche masch.
Giovanni Batt. Antonioli - Musica.

Insegnanti Scuola Elementare

Direttrice: Dott. Maria Luisa Ferrazza

I elementare: Zonta Maria
II elem. maschile Bazzana Matti Mariangela
III elem. maschile: Bazzana Gerolamo
IV elem. femminile: Bazzana Onesta
IV elem. M.S. : Bar. Albertelli Alessandro
V elem. M.S. : Bazzana Nena.



Consigli di classe per la Media di Cevo

ore 17

29 Gennaio
26 Febbraio
28 Marzo
29 Aprile
28 Maggio
11 Giugno

IN MARGINE

Dopo il 1° trimestre

N.B. - Riassunto per voi genitori l'adunanza che il Ch.mo Preside della media di Cevo Dott. Paolo Maifreda ha tenuto a noi insegnanti il giorno nove gennaio alle ore diciassette.

I) Avete visto i voti del primo trimestre. Non troppo incoraggianti né per genitori né per alunni né per insegnanti.

Nello stesso tempo non dovrete avviliti né per un voto meno bello o addirittura per una serie di voti cattivi.

II) Considerazioni appena accennate, che pos-

sono formare oggetto di un serio esame di coscienza per comprendere meglio gli alunni:

- a) mancanza di buona volontà;
- b) mancanza di intelligenza;
- c) mancanza di tempo per poter studiare;
- d) poca salute;
- e) ragazzi che a casa hanno troppo da lavorare e arrivano a scuola già stanchi e già sfruttati;
- f) a casa non hanno un ambiente sereno per lo studio (fratellini piccoli, tavolo occupato ecc);
- g) timidità eccessiva;
- h) lettura di giornalotti, fumetti, ecc.

III) Necessità del colloquio tra genitori ed insegnanti.

Chiedere, informarsi, fare in modo che almeno una volta al mese possiate vedere tutti i genitori.

IV) Lode agli alunni per la puntualità, la presenza, l'educazione.

V) Fissare mete educative mensili o trimestrali: ad esempio gentilezza di tatto, proprietà di esporre, evitare un difetto, ecc. ecc.

VI) A tutti coraggio il II trimestre dopo il roddaggio del I serva di approfondimento, di maggior impegno, di maggior studio delle nostre responsabilità, naturalmente con la grazia del Buon Dio.

ANNO SCOLASTICO 1967/68

Orario colloquio coi Sigg. Insegnanti

Lunedì

ore 12	-12,30	Prof. don Aurelio Abondio Religione I-II-III
ore 10	-11	Prof. Mazzacocco Antonio Lingua francese I-II-III
ore 9	-10	Prof. Belotti Andrea Lettere II - Storia e Geogr. III
ore 16,30-17		Prof. Comincioli Anita Educ. Fisica femm. I-II-III
ore 16,30-17		Prof. Bazzana Mario Educ. Fisica maschile I-II-III

Mercoledì

ore 12	-12,30	Prof. Antonioli G. Battista Educ. Musicale I-II-III
--------	--------	--

Giovedì

ore 13	-13,15	Prof. Osmetti Giuseppina Appl. Tecn. femm. I-II
ore 15	-15,30	Prof. Perini Anna Maria Appl. Tecn. femm. III
ore 16	-16,15	Prof. Simoncini Anna Maria Educ. Artistica I-II-III
ore 15	-15,30	Prof. Biondi Antonio Appl. Tecn. maschili I-II-III

Sabato

ore 11	-12	Prof. Merici Giovanni Matematica I-II-III
ore 12	-13	Prof. Ghirardelli Giuseppe Lettere I - Italiano III

AVVISO: I colloqui si terranno nell'apposita sala (al pianterreno della Scuola). Nessuno può interrompere gli Insegnanti durante lo svolgimento delle lezioni.



"Il vero merito spetta all'uomo che sta nell'arena, che ha il volto lordato di polvere, sudore e sangue, che è capace di grandi entusiasmi e grandi devozioni. Nel migliore dei casi, egli conosce alla fine il trionfo di una grande affermazione; ma se fallirà, cadrà almeno mentre era proteso in un tentativo generoso, cosicché il suo posto non sarà mai al fianco di quelle anime fredde e timide che non conoscono né vittoria né disfatta."

JOHN FITZGERALD KENNEDY

SCUOLA DI CATECHISMO

SCUOLA DI CATECHISMO

Ogni venerdì, ore 19.30, adunanza degli Assistenti di catechismo. Interventite. Fate il possibile. Grazie di cuore.

RACCOMANDIAMO TANTO:

- ogni mattino ore 8.30 puntualità alla funzione e controllo del Punteggio;
- ogni sabato notificare con precisione il punteggio per la classifica settimanale;
- ogni festa ore 8.30: puntualità alla S. Messa;
- ogni domenica ore 13.45: puntualità per il catechismo ed accompagnare la classe in chiesa.

Ringraziamo per la collaborazione e la generosità in quest'opera di apostolato.

Il Signore benedica e ricompensi.

TAVOLA RIASSUNTIVA ALUNNI CATECHISMO

SCUOLA ELEMENTARE

Classe prima

Maschile 11 - Femminile 13

Classe seconda

Maschile 6 - Femminile 9

Classe terza

Maschile 23 - Femminile 17

Classe quarta

Maschile 10 - Femminile 8

Classe quinta

Maschile 16 - Femminile 6

TOTALI: maschi 66 - femmine 53

TOTALE GENERALE: 119

SCUOLA MEDIA

Classe prima

Maschile 10 - Femminile 6

Classe seconda

Maschile 4 - Femminile 11

Classe terza

Maschile 5 - Femminile 5

TOTALI: maschi 19 - femmine 22

TOTALE GENERALE: 41

TAVOLA RIASSUNTIVA ALUNNI CATECHISMO

ELEMENTARI

Totale	119
Maschi	66
Femmine	53

MEDIE

Totale	41
Maschi	19
Femmine	22
Totale generale	160
Maschi	85
Femmine	75

I NOSTRI CATECHISTI

Prima mista

Casalini Pia, Matti Bortolina, Comincioli Angela

Seconda mista

Valra Lucia, Biondi Angela. Sandra Cervell, Aurora Galbassini

Terza femminile

Ragazzoli Maddalena, Monella Giacomina, Magrinj Maria

Terza maschile

Gozzi Angiolina, Casalini Giulia, Matti Giuliana

Quarta mista

Suor Giacinta, Vincenti Pier Angeia

Quinta maschile

Moraschetti Franca, Vincenti M. Luisa, Belotti Maria B.

Quinta femminile

Monella Ciuta, Vincenti Rosa

Prima media femminile

Biondi Marisa, Matti Luciana

Seconda media femminile

Prima, seconda, terza media maschile

Prof. Belotti Andreino, Belotti Mario, Bazzana Mario.



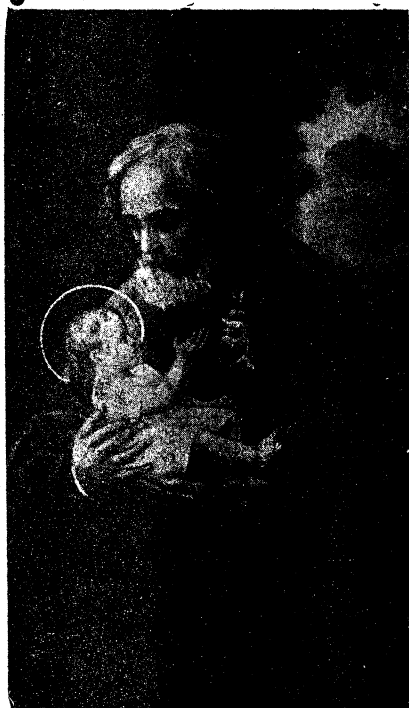
PICCOLO CLERO

- | | |
|-----------------------|---------------------------|
| 1) Bazzana Gerolamo | 14) Belotti Sergio |
| 2) Belotti Gino | 15) Belotti Ettore |
| 3) Biondi Ivan | 16) Casalini Sergio |
| 4) Casalini Rino | 17) Magrini Ugo |
| 5) Bazzana G. Mario | 18) Belotti Ivan |
| 6) Belotti Luciano | 19) Bazzana Faustino |
| 7) Casalini Marco | 20) Scolari Egidio |
| 8) Bazzana Gino | 21) Matti Sergio |
| 9) Bazzana Luciano | 22) Ragazzoli Livio |
| 10) Belotti Cesare | 23) Scolari Mauro |
| 11) Biondi Mauro | 24) Scolari Ezio |
| 12) Belotti Bortolino | 25) Campana Gian Battista |
| 13) Biondi Pierino | |



- Ogni venerdì ore 17 adunanza del gruppo.
- Feste solenni: Piccolo Clero serve alle ore 10,30 - 14,30 e alla sera.
- I Chierichetti destinati per le S. Messe delle ore 7 e ore 19,30 siano generosi per il servizio loro assegnato.
- Lodiamo: proprietà e pulizia (vestito, capelli, scarpe, mani, ecc.)
- Soprattutto le mamme ricordino ai Chierichetti la S. Comunione ogni Domenica e il Rosario ogni sera.

LE SETTE DOMENICHE IN ONORE DI S. GIUSEPPE



Tra le forme di pietà che sembrano più adatte a coltivare sentimenti di venerazione verso S. Giuseppe e sono più efficaci per ottenere grazie, ricordiamo qui la pratica delle *Sette Domeniche*.

Questo pio esercizio consiste nel dedicare particolari pratiche di pietà a S. Giuseppe in sette domeniche successive.

La pratica può essere compiuta in qualsiasi periodo dell'anno; tuttavia molti fedeli, per meglio disporsi alla Festa del 19 Marzo, preferiscono scegliere le sette domeniche che la precedono.

Chi intende compiere questo omaggio, per la prossima Festività del 19 Marzo, deve quindi dare inizio con la Domenica 4 Febbraio.

Diversi sono gli esercizi di pietà che si possono compiere nelle singole Domeniche. Alcuni recitano la preghiera dei sette Dolori e delle sette Allegrezze di S. Giuseppe; altri meditano i brani evangelici nei quali si parla del Santo; altri ancora recitano diverse altre preghiere in onore del Santo. E' consigliabile, tuttavia, insistere sulla recita dei sette Dolori e sette Allegrezze, meditando brevemente su quanto il Santo ha sofferto nella sua vita per Gesù e Maria, meritandosi poi le gioie e la gloria, che vengono accennate nel pio esercizio.

Come particolare Fioretto si raccomanda: 1) Una breve sosta in preghiera presso l'altare del Santo; 2) Un pio ricordo di preghiere per i morenti del giorno e un'opera di carità per il nostro prossimo che possa avere bisogno del nostro soccorso.

Per acquistare le Indulgenze annesse al pio esercizio, è richiesta, come sempre, la frequenza dei Santi Sacramenti.

Onoriamo S. Giuseppe. Non temiamo di fare troppo per Lui. Questo Santo, così umile e così poco conosciuto, compie dei veri miracoli a favore dei suoi devoti. E' sempre vera e attuale la famosa frase di S. Teresa, la quale asseriva che «a S. Giuseppe non si ricorre mai invano».

Santi Protettori

Agricoltori: S. Isidoro - Albergatori: S. Marta - Apicoltori: S. Ambrogio - Argentieri: S. Andronico - Arma di Cavalleria: S. Giorgio - Armaioli: S. Guglielmo - Artiglieri: S. Barbara - Attori: S. Genesio - Automobilisti: S. Cristoforo - Aviatori: Madonna di Loreto - Avvocati: S. Ivo - Ballerini: S. Vito - Bancari: S. Matteo - Battellieri, gondolieri: S. Clemente - Baristi: S. Medardo - Bottai: S. Firmino - Cacciatori: S. Uberto - Calzolai: S. Crispino - Cantanti: S. Davide - Cappellai: S. Giacomo - Conciatori: S. Simone - Corridori ciclisti: Madonna del Ghisallo, Magreglio (Como) - Cuochi: S. Marta - Dentisti: S. Lamberto - Domestici: S. Zita - Droghieri: S. Giacomo maggiore - Fabbri e calderai: S. Eligio - Falegnami: S. Giuseppe - Farmacisti: S. Rocco - Ferrovieri: S. Cristoforo - Fornai: S. Onorio - Fotografi: S. Veronica - Fruttivendoli: S. Cristoforo - Giardinieri: S. Rosa - Giornalai: S. Gabriele Arcangelo - Giornalisti: S. Francesco di Sales - Guardarobiere: S. Veronica - Idraulici: S. Eligio - Infermieri: S. Camillo de Lellis - Lavandaie: S. Marta - Legatori di libri: S. Bartolomeo - Librai: S. Giovanni - Liutai: S. Cecilia - Macellai: S. Antonio abate - Maestri: S. Cassiano - Maniscalchi: S. Alò - Marinai: S. Nicola - Materassai: S. Biagio - Meccanici: S. Eligio - Medici: SS. Cosma e Damiano - Militari: S. Maurizio - Minatori: S. Barbara - Motociclisti: S. Maria di Castellazzo Bormida - Mugnai: S. Caterina - Muratori: S. Tommaso - Musicisti: S. Cecilia - Notai: S. Ivo - Orefici: S. Eligio - Panieri: S. Paolo eremita - Parrucchieri: S. Luigi - Pastori: S. Pasquale - Pellegrini: S. Alessio - Pensionati: Beata Vergine della Consolazione - Pescatori: S. Andrea - Pittori: S. Luca - Podisti: Madonna del Campo (Cave, Roma) - Poeti: S. Davide - Poliziotti: S. Michele Arcangelo - Pompieri: S. Lorenzo - Profumieri: S. Maria Maddalena - Ricamatrici: S. Chiara - Rosticciieri: S. Lorenzo - Sacrestani: S. Guidone - Salumieri: S. Antonio - Sarti: S. Martino - Scaricatori: S. Cristoforo - Sciatori: Madonna di Folgaria (Trento) - Scolari: S. Gregorio Magno - Scultori: S. Anna - Soldati: S. Demetrio - Stagnini: S. Fabiano - Sterratori: S. Vincenzo - Straccivendoli: S. Anna - Studenti: S. Stanislao - Tabaccai: S. Caterina dei Ricci - Tagliatori di gemme: S. Claudio - Terrazzieri: S. Vincenzo - Tessitori: S. Barnaba - Tintori, stiratori: S. Maurizio - Tipografi: S. Giovanni - Tramvieri: S. Cristoforo - Viaggiatori: S. Giuliano - Vignaioli: S. Giulio - Vinai: S. Bonifacio - Cultori di scienze naturali: S. Alberto Magno - Scuole popolari: S. Giuseppe Calasanzio - Confessori e moralisti: S. Alfonso - Educatori della gioventù: S. G. B. De La Salle - Emigranti: S. Francesca S. Cabrini - Figlie di Maria: S. Maria Goretti - Poste telegrafici: S. Gabriele Arcangelo - Domestiche: S. Zita - Commercianti: S. Francesco d'Assisi - Stenografi: S. Cassiano - Marittimi e Società di navigazione: S. Francesco di Paola - Ospedali: S. Caterina da Genova - Infermiere: S. Caterina da Siena - Editori: S. Giovanni Bosco - Ragionieri: S. Matteo - Motociclisti: Madonnina di Castellazzo Carabinieri: Virgo Fidelis - Servizio automobilistico militare: S. Cristoforo - Fanteria: S. Martino di Tours - Artiglieria, vigili del fuoco, macchinisti: S. Barbara - Guardie Forestali: S. Giovanni Gualberto - Pubblica Sicurezza: L'Arcangelo Michele - Cavalleria: S. Giorgio - Pubblicitari: S. Bernardino da Siena.

Notizioline

LA PARROCCHIA DI CEVO

è vicina nella preghiera e nell'augurio

a

DON DAVIDE ANTONIONI

neo-arciprete di Piancamuno

a

DON GIOVANNI PAINI

per l'ingresso parrocchiale a Demo

a

DON ALDO RIVOLTELLA

ordinato Sacerdote il quattro gennaio

al S. Bernardino di Chiari

«Preghiamo Dio Padre onnipotente, per questi suoi servi, che Egli ha scelto per il ministero Sacerdotale, i doni celesti, perché ciò che ricevono dalla Sua bontà, lo compiano col Suo aiuto».

I nostri impegni

PROPOSITI:

- 1963 «Due messe ogni domenica»
- 1964 «Non nominare il nome di Dio invano»
- 1965 «Non mancare a dottrina la domenica»
- 1966 «Ogni giorno a Messa un rappresentante della famiglia»
- 1967 «Il settimanale Cattolico in ogni casa»
- 1968 «Ogni famiglia si impegna una volta alla settimana ad ascoltare la messa in gruppo»

PROTETTORI:

- 1966 S. Giuseppe
- 1967 Beato Innocenzo
- 1968 SS. Pietro e Paolo
- E' l'anniversario del loro martirio.

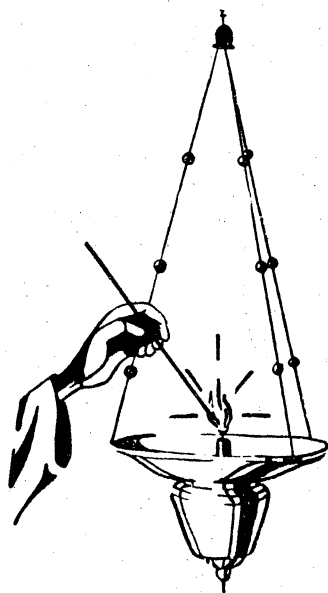
Pensiero che troverete sul calendario-ricordo: «Un po' di sofferenza ogni giorno ci aiuta a pregare meglio la sera».

di casa nostra

Offerte raccolte nel 1967 in Parrocchia

S. Infanzia: 6 gennaio	L. 6.000
Per i lebbrosi: 29 gennaio	L. 10.000
Università Cattolica: 12 marzo	L. 30.000
Luoghi Santi: 24 marzo	L. 5.000
Seminario: 29 maggio	L. 50.000
Eremo di Bienno: 29 giugno	L. 25.000
Obolo s. Pietro: 30 giugno	L. 5.000
Missioni Consolata: 16 luglio	L. 100.000
Giornata Missionaria Mondiale: 22 ottobre	L. 300.000
Buona Stampa: 26 novembre	L. 10.000
Emigranti: 3 dicembre	L. 5.000
Notte di Natale per la Parrocchia	L. 150.000

Totale L. 696.000



Ogni abitante a Cevo ha dato per queste opere di bene lire 500 a testa.

NOTE VARIE

Diplomati 1967: n. 7
 Studenti di Cevo nei Collegi: n. 64
 S. Messe celebrate a Cevo nel 1967: n. 1.110:
 quante ne ho ascoltate?



Una preghiera che sveglia

Alla cerimonia religiosa di chiusura della «settimana sociale di Francia», il cui tema quest'anno verteva su «Lo sviluppo, la giustizia e la pace», il vescovo di Nantes Michael Vial ha letto in cattedrale questa preghiera composta dal compianto padre Lebret, uno dei principali redattori della «Populorum Progressio». Riteniamo che la preghiera possa essere utile anche nelle nostre chiese, in qualche particolare occasione.

«Signore, cinquemila uomini — senza contare le donne e i bambini — erano là, vicino a te, affamati, e tu hai loro dato pane e pesce. Signore, attorno a noi ce ne sono più di un miliardo, di uomini; sono affamati e noi non riusciamo a soccorrerli.

«Bisognerebbe, anzitutto, che noi lo volessimo intensamente.

«In effetti, noi non siamo che mediocrementemente interessati alla cosa. Mio Dio, ti prego, con il cuore affranto, per questa povera gente: piantatori di caffè e piantatori di arachidi; minatori che scavano l'oro, il rame, il ferro; facchini anonimi che trasportano ogni sorta di pesi a dorso d'uomo; dockers irsuti che il grande porto ha attirato.

«Ti prego, Signore, anche per quelli che noi non sfruttiamo direttamente; per coloro che muoiono di fame accanto agli animali sacri; per coloro che non hanno ancora inventato l'aratro; per coloro che hanno i loro campi miserabili arroccati a vertiginosi pendii; per coloro che attendono la pioggia, per diversi anni; per coloro che sono sepolti nell'immensa foresta ancora vergine. Noi ci divertiamo al loro folclore e non abbiamo pietà della loro fame.

«Donaci, Signore, di amarli ben diversamente, che a parole e il resto verrà da sé.

«Ogni giorno divento un po' più responsabile della mortalità infantile nei Paesi del sud-est asiatico, dell'Africa o dell'America Latina. La rapidità delle comunicazioni e i rapporti scientifici mettono tutti gli affamati sul sentiero.

«Signore, turba la coscienza dei cosiddetti civilizzati».

Amen.

A Cevo

IL LUTTO DEGLI ALPINI

1943 28 gennaio 1968

si ricorda Nikolajewka

Il 28 gennaio prossimo sarà tenuta a Cevo una solenne rievocazione della battaglia di Nikolajewka, di cui ricorre quest'anno il venticinquesimo anniversario. La manifestazione, che vedrà radunati a Cevo gli Alpini di tutta la Valsaviore, vuole essere la calda rievocazione di un fatto avvenuto 25 anni fa, ma ancora vivo nell'animo di tutti. Alto è stato il contributo di sangue e sofferenze che Cevo e l'intera Valsaviore hanno saputo dare: ne fanno testimonianza tutti coloro che hanno lasciato la giovinezza nella sconfinata steppa siberiana o sotto la tormenta russa.

Domenica 28 gennaio alle ore 16 nella Chiesa parrocchiale di Cevo, presenti tutti gli Alpini della Valsaviore, **SOLENNE LITURGIA DI RICORDO E DI SUFFRAGIO** presieduta dal Cappellano degli Alpini don Guido Turla, commemorando così degnamente il 25° ANNIVERSARIO di quella giornata, che vista ora, a 25 anni di distanza, assume l'alone della leggenda nella disperata lotta di sopravvivere più che di vincere.

Questa di Cevo, più che rievocazione celebrativa della storica data del 26 gennaio 1943, vuole essere un ricordo appassionato per tutti coloro che sono caduti su ogni fronte, al di là e al di sopra di ogni bandiera.

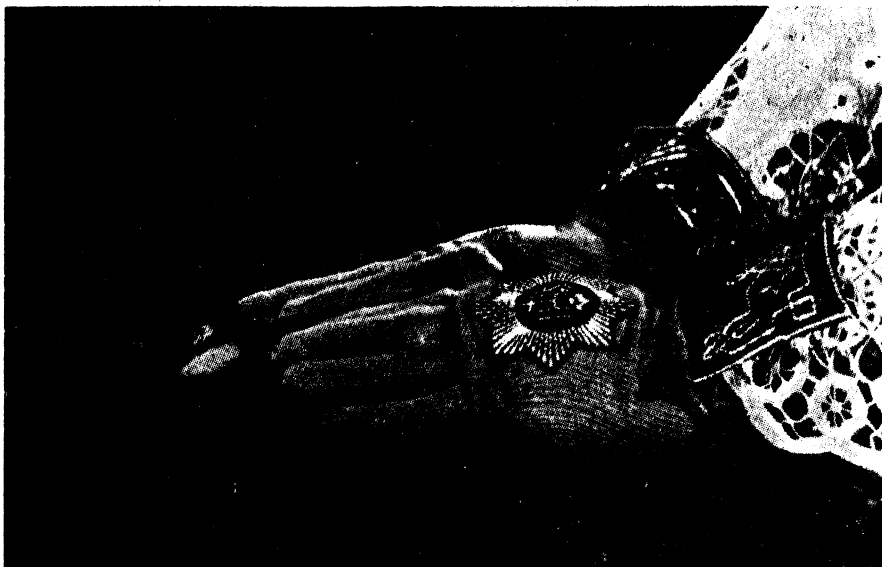
Presiederà la liturgia e terrà la commemorazione ufficiale don Guido Turla, cappellano degli Alpini in Russia, parroco di Boario Terme.



E' venuto un Vescovo

Sta per venire un altro Vescovo

“Chi è



il Vescovo? „

Ricordiamo prima di tutto alcune solenni affermazioni conciliari tratte dalla Costituzione sulla Chiesa:

1) «Perciò il sacro Concilio insegna che i Vescovi per divina istituzione sono succeduti al posto degli Apostoli, quali pastori della Chiesa, e che chi li ascolta, ascolta Cristo, chi li disprezza, disprezza Cristo e Colui che ha mandato Cristo» (Luca 10,16), n. 20.

2) «Nella persona quindi dei Vescovi, ai quali assistono i sacerdoti, è presente in mezzo ai credenti il Signore Gesù Cristo, Pontefice Sommo» (n. 21).

3) «I sacerdoti saggi collaboratori dell'ordine episcopale e suo aiuto e strumento, chiamati a servire il Popolo di Dio, costituiscono con il loro Vescovo un unico corpo sacerdotale.

«Nelle singole comunità locali di fedeli, i sacerdoti rendono, per così dire, presente il Vescovo cui sono uniti con animo fiducioso e grande, ne prendono, secondo il loro grado, gli uffici e la sollecitudine e li esercitano con dedizione quotidiana.

«E a ragione di questa loro partecipazione nel sacerdozio e nel lavoro apostolico, i Sacerdoti riconoscono nel Vescovo il loro padre e gli obbediscono con rispettoso amore» (n. 28).

La Divina Gerarchia che Dio ha voluto è a base della Chiesa. La Chiesa, Corpo Mistico, richiede che i fedeli siano uniti di mente, di cuore e di opere coi loro Parroci; questi ugualmente, ed anche maggiormente col Vescovo; i Vescovi perfettamente uniti col Sommo Pontefice; il quale esprime la mente, il cuore, la volontà di Cristo Maestro, Via, Verità e Vita.

La Chiesa militante sarà allora l'immagine ed insieme preparazione all'ingresso della Chiesa trionfante.

S. Ignazio di Antiochia, Vescovo e Martire, nelle sue

lettere autentiche, con impeto lirico e con amore traboccante mette in risalto la mirabile e feconda unità tra Vescovo, Clero e fedeli: tutti reciprocamente legati da doveri per vivere la vita della grazia nella comunione della Chiesa.

Sono certamente di attualità alcune raccomandazioni del Santo Martire, che invitano a sentire col Vescovo, a star soggetti alle sue direttive, ad operare nella realizzazione di quei desideri che più gli stanno a cuore, perché:

«È chiaro che bisogna riguardare il Vescovo come il Signore medesimo» (Agli Efesini VI, 1).

«State uniti al Vescovo» (Ai Magnesiani VI, 2).

«Taluni nominano bensì il Vescovo, ma fanno senza di lui. Questi non mi sembra che siano di buona coscienza, perché non sono, secondo il mandato, fermamente raccolti in uno» (Ai Magnesiani, IV).

«Convieni a ciascuno di voi... di recar sollievo al Vescovo in onore del Padre, di Gesù Cristo e degli Apostoli» (Ai Tralliani, XII, 2).

«Convieni volgere lo sguardo a Dio ed al Vescovo. Chi onora il Vescovo è onorato da Dio. Chi fa qualcosa di nascosto del Vescovo serve il Diavolo» (Agli Smirnesi, IX, 1).

«Date ascolto al Vescovo, affinché Dio ascolti voi» (A Policarpo, VI, 1).

San Pio X ebbe, in proposito, parole che allora fecero meravigliare alcuni: ma erano perfettamente conformi al Vangelo, si devono piuttosto tralasciare opere, anche buone, piuttosto che farle in contrasto con i Superiori. Non cedere alla tentazione che può essere molto speciosa e lusinghiera: «Disobbedisco al superiore per ubbidire a Dio», è un paradosso, un'offesa a Dio. La via buona è l'autorità di chi rappresenta Dio. Si sa, tuttavia, che dal superiore immediato è lecito rivolgersi al maggiore in casi determinati.

ALCUNE NOTE SULLA

Rinnovazione delle promesse battesimali in occasione della santa Cresima

La Commissione episcopale per la liturgia ha pubblicato la **Formula per la rinnovazione delle promesse battesimali**, da usarsi in occasione dell'amministrazione della S. Cresima.

Riportiamo qui sotto il testo, che ha solo qualche variante (da tenersi presente) rispetto a quello in uso nella nostra diocesi, pubblicato sull'opuscolo **«Direttive, sussidi, commenti per la celebrazione della cresima»**, curato dalla nostra Commissione liturgica diocesana.

INTRODUZIONE: (il Vescovo può servirsi di questa o altra formula).

Carissimi,

nel giorno del battesimo voi siete nati alla vita della grazia, siete divenuti figli di Dio e membri del suo popolo. Vi è stata data una candida veste, simbolo della grazia, da custodire senza macchia fino al giudizio del Signore, e vi è stata affidata, simbolo di vigilante fedeltà, una lampada ardente, da mantenere accesa per potere incontrare Cristo nell'aula del celeste convito e così poter vivere nella beata eternità di Dio.

In quel giorno i vostri padrini fecero per voi delle importanti promesse:

- di credere in Dio e in tutte le verità che Gesù Cristo ci ha rivelato e la Chiesa ci insegna;
- di osservare i comandamenti del Signore;
- e di non ascoltare mai la voce del demonio.

Queste promesse vengono ripetute ogni anno nella santa notte di Pasqua, in cui celebriamo con la Risurrezione di Cristo, l'anniversario del nostro battesimo.

Oggi, giorno della vostra cresima, lo Spirito santo conferma e perfeziona ciò che in voi ha iniziato nel giorno del battesimo, e la Chiesa desidera che voi rinnoviate la vostra rinuncia al demonio e le vostre promesse a Dio, per partecipare più intimamente al sacrificio eucaristi-

La Cresima è il Sacramento della maturità in Cristo:

Ci fa perfetti cristiani — dandoci l'abbondanza dello Spirito Santo. Ci fa soldati di Cristo, per la reale diffusione del suo regno. Ci imprime il carattere — aumentando e confermando la nostra somiglianza a Cristo Sacerdote e Re.

Con la Cresima, il cristiano diventa elemento attivo nella Chiesa; dopo la Cresima non è più lecito vivere da vagoni trainati, bisogna diventare motrici nel treno della vita.

I genitori e i padrini si assumono il dovere di addestrare le nuove reclute di Cristo — chi non lo fa, con l'esempio e con l'insegnamento, manca al proprio dovere.

Solo vivendo in pieno la Cresima nell'apostolato d'ambiente si vive da veri cristiani, seguaci di Cristo in terra e meritevoli della ricompensa nel regno definitivo del cielo.

Le nuove generazioni vanno educate a questi ideali e con questo metodo se vogliamo un mondo migliore.

Il Vescovo, vero rappresentante di Cristo:

Imponendo le mani farà scendere lo Spirito Santo sui ragazzi, ma tocca a noi a educarli a ricevere e a onorare sempre questo dolce ospite della nostra anima; tocca a noi vivere e insegnare a vivere secondo la luce della fede.

Il Vescovo imprimerà il segno di Croce sulla fronte e con un leggero e simbolico schiaffo insegnerà la legge della vita che è sacrificio e lotta continua, ma tocca a noi educare poi i cresimati al sacrificio per Cristo e per il prossimo.

Che le Cresime del 1967 diano inizio a una nuova generazione e facciano rivivere in tutti la Grazia Sacramentale in modo da vivere poi tutti da veri soldati di Cristo.

co, servire più fedelmente al Signore nella Chiesa, rendere testimonianza a Cristo nel mondo.

RINNOVAZIONE DELLE PROMESSE (formula obbligatoria)

Pertanto, vogliate rispondere alle mie domande:

Vescovo - Rinunziate a Satana?

Cresimandi - Rinunziamo.

V. - E alle sue opere?

C. - Rinunziamo.

V. - E alle sue vanità?

C. - Rinunziamo.

V. - Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

C. - Crediamo.

V. - Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque e patì per noi?

C. - Crediamo.

V. - Credete nello Spirito santo, la santa Chiesa cattolica, la co-

munioni dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna?

C. - Crediamo.

V. - Promettete di camminare nelle vie del Signore osservando il suo comandamento: «Amerai il Signore Dio tuo con tutta la tua mente, con tutto il tuo cuore e con tutte le tue forze e il tuo prossimo come te stesso?»

C. - Promettiamo.

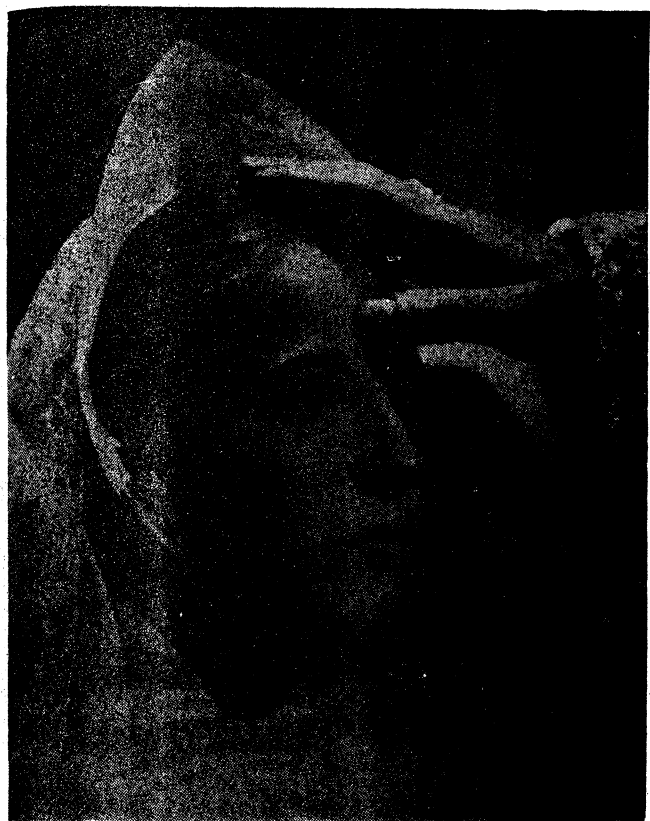
V. - Ed ora preghiamo tutti insieme, come ci ha insegnato a pregare il Signore nostro Gesù Cristo:

Tutti - Padre nostro, che sei nei cieli...

V. - E Dio onnipotente, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha rigenerati nell'acqua e nello Spirito santo, e che ci ha concesso il perdono dei peccati ci custodisca con la sua grazia in Gesù Cristo, nostro Signore, per la vita eterna.

Tutti - Amen.

S. CRESIMA



- Al momento della Cresima mettetevi in piedi allineati nel centro della chiesa.
- Dite voi il nome del cresimando al Vescovo.
- Rispondete «amen» alla formula della Cresima.

OSSERVAZIONI UTILI PER TUTTI

- Non preoccupatevi eccessivamente dell'abito.
- Date il senso della festa alla giornata dell'11 febbraio.
- Ottimo un ricordino stampato. Siamo a vostra disposizione.
- Genitori partecipate alla conferenza del Vescovo cresimante che terrà per voi il giorno 8 febbraio alle ore 20.
- Soprattutto preghiera.
- Il giorno 2 febbraio inizia la novena alla Cresima, alle ore 9, ora della prima Pentecoste per nove giorni suoneremo tutte le campane. In quel momento recitiamo tutti la sequenza allo Spirito Santo che vi pubblichiamo qui sotto:

Vieni, o Santo Spirito,
e manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, o Padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, o luce dei cuori.
Ottimo consolatore,
dolce ospite dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica riposo,
nel calore riparo,
nel pianto conforto
O luce beatissima,
invadi intimamente il cuore
dei tuoi fedeli.
Senza la tua forza
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.
Lava ciò che è sordido,
bagna, ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza quanto è deviato.
Dà ai tuoi fedeli
che in Te confidano
i sette santi doni.
Dona virtù e premio
dona morte santa,
dona eterna gioia.
Amen (Alleluja!).

OSSERVAZIONI UTILI AI PADRINI

- È una grande responsabilità che vi assumete.
- Prendete il vostro impegno con fede.
- Accostatevi ai Sacramenti in modo da poter far la Comunione durante la liturgia della cresima con il vostro fratello.
- Il Vescovo cresimante terrà una conferenza particolare ai padrini e alla madrine la sera del nove febbraio, ore 20.
- Trovatevi per tempo in chiesa prima della funzione che è alle ore 14.30.
- Seguite liturgicamente la S. Messa della Cresima.

Chi debbo scegliere come padrino di mio figlio?

- scegliere bene
- sia un bravo cristiano
- frequenti la chiesa
- non sia un bestemmiatore
- non sia di condotta immorale
- non sia iscritto a partiti condannati dalla Chiesa
- abbia compiuto i quattordici anni
- sia un solo padrino
- sia uomo per i ragazzi
- sia donna per le bambine

Matrimoni

- Gli sposi si facciano vedere almeno un mese prima e attendano a fissare la data dopo aver parlato col sacerdote.
- Testimoni: siano maggiorenni.
- Classe unica per tutti e per tutti gratis.
- Gli invitati seguano la cerimonia nel libro apposito distribuito sui banchi.
- Ottimo condividere la gioia degli sposi accomstandosi alla comunione, per essi.
- Possibilmente anche per la comodità della popolazione tenere come orario della celebrazione del matrimonio: non più tardi delle dieci e trenta.



Battesimi

ne che il battesimo sia fatto quanto prima.

ne sia fatto nella propria parrocchia.

ete solenne, festoso il Battesimo anche qualche cosa di esterno.

il nome di un Santo in modo che il vostro letto possa celebrare l'onomastico.

ervate il diploma del battesimo in una la di famiglia dove sono raccolti tutti i nenti di casa vostra.

rio del battesimo sia possibilmente conto dal padre del battezzando con il sacer- Per il sacerdote forse è l'unica occasione

Funerali

- Far suonar subito «l'Ave Maria» in modo che il defunto abbia quanto prima preghiere di suffragio.
- Ricordare: ai funerali il miglior suffragio è la comunione.
- Messe, comunione rosari, opere di bene: i fiori a nulla contano.
Una lode a chi fa celebrare la S. Messa per il defunto nel giorno settimo della morte, nel giorno trentesimo, e nell'anniversario.

A quanti hanno partecipato al suo lutto così il carissimo Don Gregorio risponde:

Unitamente ai suoi parrocchiani di Cevo la ringrazio di cuore per le preghiere con cui in questi giorni avete ricordato il mio papà.

Le sue parole d'incoraggiamento permeate di tanto spirito di fede e la solidarietà nel dolore di tutti i Cevesi mi resero meno pesante la sofferenza sopravvenuta d'improvviso.

Ricordo ancora tanto volentieri i giorni trascorsi a Cevo con mio padre.

Quando gli era possibile saliva volentieri a respirare un po' di aria buona e godersi un po' di serena tranquillità.

Affido a lei il compito di ringraziare pure particolarmente quanti sono intervenuti ai funerali.

Da parte mia assicuro per lei e per tutti i suoi fedeli un «MEMENTO» all'altare ed auspicio dal Signore le più elette benedizioni sul BUON PASTORE E DOBILE GREGGE.

Aff.mo D. Gregorio Milesi

Angone: 10-1-1968



ASTERISCHI



A Mons. Vittorio Bonomelli arciprete di Breno celebrante il venticinquesimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale, l'augurio, la preghiera, l'affettuoso ricordo di Cevo che in questo momento di gioia si sente particolarmente vicino a Monsignore.

* * *

L'artista cevese Monella Gianmario ha partecipato alla IV^a mostra collettiva dell'artigianato camuno del legno, indetta dal 26 ottobre al 10 novembre.

Cral Union Corbide Italia
Forno Allione

* * *

Il consiglio dell'ente comunale di assistenza presieduto dall'attivo Rag. Gianni Casolini si è riunito il giorno 6 gennaio per il piano di lavoro e di assistenza per il 1968.

* * *

L'annario Cattolico d'Italia edito dal centro nazionale economi Cattolici, Treveri editore Roma, nella XII^a edizione, anno 1967/68, alla voce stampa Cattolica, pag. 885 porta l'annuncio pubblicitario: «Eco di Cevo» con alcune notizie riguardanti il nostro bollettino parrocchiale.

* * *

Dal «Bollettino Ufficiale della diocesi di Brescia».

DISPOSIZIONI PER LABARI E BANDIERE

La commemorazione del ventennale dell'a Resistenza e altre circostanze fanno riproporre, con una certa frequenza, il problema della ammissione nelle chiese delle bandiere, labari, ecc. di partiti e di altre associazioni.

Alo scopo di evitare inutili domande e di ottenere uniformità di condotta, si fa presente che non v'è nulla di mutato nella legislazione vigente.

Lo stesso «Sinodo Romano», che è recentissimo, non fa che confermare quelle disposizioni.

Più in particolare si ricorda che non sono ammesse alla benedizione né possono essere ammesse nelle chiese le bandiere di qualsiasi partito o di associazioni che non sono approvati dalla Chiesa.

A maggior ragione sono esclusi labari e bandiere di partiti ed associazioni che sono contrari alla religione.

Brescia, dal Vescovado, 7 aprile 1965

† Luigi Morstabilini

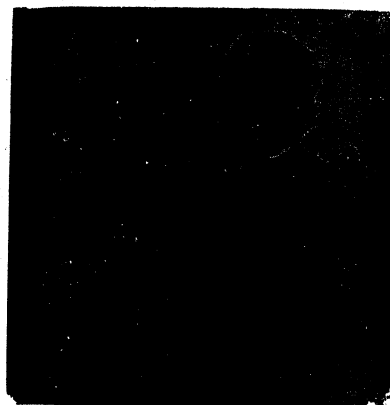
SALESIANI A CEVO: ANNO OTTAVO

«I Salesiani mi ricordano la moltiplicazione dei pani e dei pesci. Il crescere della Società Salesiana è, né più né meno, un miracolo. Questo si deve, credo, ad un particolare afflato dello Spirito Santo e all'intercessione di Don Bosco.

I Salesiani hanno trovato una praticissima soluzione dei problemi odierni. Lavorano per i poveri. Insegnano i mestieri. Sanno tenere allegri i giovani.

Continuando in tale lavoro il miracolo si perpetuerà».

MONS. FULTON SHEEN



Don Bosco! bastava guardarlo! Anche nelle immagini non ci si sazia di mirarlo. Egli ha un aspetto così simpatico, come si dice. Si capisce subito che con Lui si può avere confidenza, e allora tutto è chiaro. Non c'era bisogno di inventar la Confessione con un volto come il suo! Essa diventa necessaria. Sì! un vero bisogno! guardandolo, nasce subito il bisogno di dirgli tutto, di confidarsi con lui e di approfittare dal momento che si è ancora ragazzi, e di domandargli se è veramente Gesù vivo tra di noi questa profonda comunicazione di uomo ad uomo. PAUL CLAUDEL

Chi sono i Salesiani?

ALCUNI DATI DELLA FAMIGLIA SALESIANA

- 73 Ispettorie in tutti i continenti.
- 1413 Case o Istituti.
- 22810 Salesiani.
- 1 Cardinale.
- 9 Arcivescovi.
- 42 Vescovi.

Il 18 dicembre 1959 la Società Salesiana compiva il suo primo secolo di storia.

Formata nel primo decennio del Risorgimento italiano nel secondo decennio, si può dire che si è fatta con l'Italia. Ma non per restringersi tra i suoi confini.

Gemma della Chiesa Cattolica nel secolo dei grandi rivolgimenti internazionali, ebbe da Dio una missione universale che accolse fedelmente in una rapida meravigliosa espansione, a beneficio soprattutto della gioventù, ma con riflessi religiosi-sociali che l'accreditano alla gratitudine di tutta l'umanità.

Don Bosco è giustamente riconosciuto uno dei più grandi benefattori dell'umanità. E l'opera sua non doveva morire con Lui.

La Società Salesiana si può dire il punto di arrivo di una serie di esperienze compiute da Don Bosco in alcuni decenni di apostolato tra i giovani.

Quest'opera si era presentata a Lui fanciullo sotto le forme di un celeste ammonimento, il sogno dei nove anni. Don Bosco visse con l'anima sempre illuminata da quel presagio, che a mano a mano si concretava in un'azione pratica complessa e assidua. Egli cominciò fin dalla sua ordinazione sacerdotale (1841) ad occuparsi della gioventù. Nel 1846 trovò anche la sede definitiva dell'incipiente sua opera. E quando la schiera dei suoi ra-

gazzi aumentò a parecchie centinaia, vide la necessità di procurarsi un drappello di fidi collaboratori, per averne un valido aiuto. Poi questa ricerca di collaborazione fu ispirata da uno scopo più lungimirante: quello di perpetuare anche nell'avvenire un'opera iniziata con manifesti segni celesti. Don Bosco osservava tra i suoi giovani allievi quelli che dimostravano particolare disposizione per seguirlo ed aiutarlo. Deluso nei primi tentativi, non desistette. Il monito celeste era sempre a Lui presente. Già aveva scelto il Santo Patrono: San Francesco di Sales; già aveva conferito l'abito chiericale ai primi quattro prescelti autorizzato in ciò dal suo Arcivescovo. Nel 1854 li strinse a sé con il vincolo di una speciale promessa. Nel 1859 manifestò loro che intendeva fondare una congregazione religiosa; ne adunò diciassette che aderirono alla nuova istituzione e fu compiuta l'elezione del primo consiglio generale. Era così istituita

in forma privata la Società Salesiana che fu riconosciuta dalla Santa Sede nel 1859.

La Società Salesiana, dedita massimamente all'educazione della gioventù, ha una pedagogia propria che è una emanazione della vita di famiglia e si impenna sul così detto «sistema preventivo».

Suo scopo è ogni opera di carità spirituale e corporale verso la gioventù specialmente povera e abbandonata: quindi oratori festivi, quotidiani, collegi con scuole professionali ed agricole, case per aspiranti al sacerdozio, istituti per alunni interni ed esterni delle scuole primarie e secondarie, anche tra i popoli non cristiani. E inoltre sua missione promuovere la buona stampa per mezzo delle scuole grafiche e di librerie editrici.

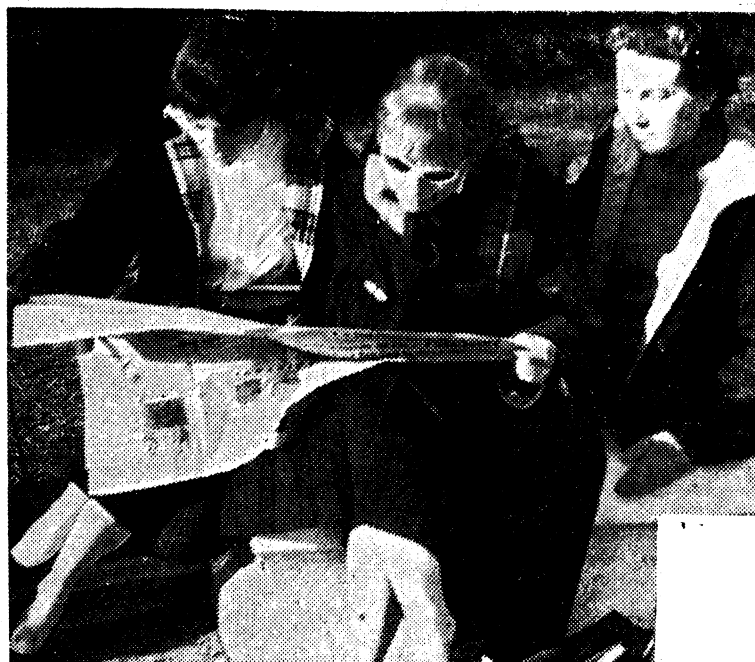
Don Bosco la chiamò Società, per consiglio di Pio XI affinché non desse nell'occhio ai nemici della religione; la chiamò Salesiana, perché le diede per Patrono principale San Francesco di Sales, volle che i suoi membri si studiassero di acquistarne le virtù.

La Società è composta di Sacerdoti, Chierici, e Laici chiamati coadiutori.

Il Capitolo Generalizio si chiama Consiglio Superiore, le province e il Superiore provinciale, Ispettorìa e Ispettore. Il Superiore di ciascuna casa si chiama Direttore, che è coadiuvato da un Consiglio composto: dal Prefetto, che fa le veci del Direttore e si occupa della parte disciplinare ed amministrativa, dal catechista per la parte spirituale, e da un numero variabile di consiglieri per le cose scolastiche e altre incombenze.

Il Rettor Maggiore dura in carica dodici anni, gli altri membri del Consiglio Superiore e gli Ispettori 6 anni, i Direttori 3 anni.

Questa, brevemente, è la compagine della Società. Il modo di governo è improntato dallo spirito di famiglia, sull'esempio e secondo gli insegnamenti di Don Bosco. Scrivendo il 9 giugno 1867 ai Salesiani dell'Oratorio Egli esprimeva il proprio ideale di governo col raccomandare che facessero «una famiglia di fratelli intorno al loro padre».



Buona Stampa

— Voce del Popolo:

abbonati	32
rivendita	25
— L'Italia	4
— Osservatore Romano	1
— Famiglia Cristiana	120
— Madre	30
— Giornalino	5
— Crociata	30
— Il Seminario	25
— Bollettino Salesiano	110
— Missioni Consolata	130
— Nigrizia	10
— ecc.....	

Quanta strada ancora da fare perché in ogni famiglia abbia ad entrare stampa buona!

Ogni anno in Parrocchia entrano circa 20.000 giornali buoni. Potremmo se volessimo almeno raddoppiare...

Incaricate alla distribuzione

Ragazzoli Ermide
Santantonio Ezia

Biondi Pier Anna
Biondi Aurelia

Monella Luigina
Scolari Claudia

Matti Floriana

Fenoglio Dolores

Scolari Rita

Pineta

Popolari

Via Roma

C. Battisti, Trieste

Adamello

Monticelli - S. Antonio

S. Vigilio

Marocco - Gos

Androla

Continuazione

Via Roma - Castello

Così i Salesiani scrivono per "Eco di Cevo,,

EDUCATELI ALL'ENTUSIASMO

La Madonna visitava spesso Don Bosco nei sogni. E Don Bosco li raccontava ai suoi ragazzi per entusiasmarli, durante i primi anni difficili del suo apostolato giovanile, quando non aveva ancora una casa fissa in cui raccogliarli e gli toccava spesso sloggiare da un posto all'altro.

«Non temete, miei cari figliuoli — diceva; — è già preparato un edificio, bellissimo per voi; presto ne verremo in possesso. Avremo una bella chiesa, una grande casa, spaziosi cortili; e un numero sterminato di ragazzi verranno a ricrearsi, a pregare e a lavorare».

I giovani gli credevano e gli si affezionavano sempre di più. Molti anni dopo, ricordando i primi tempi belli e travagliati degli inizi, Don Bosco a chi gli chiedeva una ricetta sicura per attirare i giovani rispondeva con espressioni che si possono sintetizzare così: *allegria, espansione, entusiasmo*.

● Il filosofo pagano Platone diceva: *Il giovane deve vivere in un clima di entusiasmo*. Niente di grande fu mai compiuto senza entusiasmo. Lo entusiasmo è una virtù magica: stimola ad agire, bandisce lo scoraggiamento e lo sconforto, vince la pigrizia.

● *L'entusiasmo è comunicativo*. Se ne accorgevano i ragazzi quando sentivano Don Bosco parlare del Paradiso o della Madonna. Ne parlava in termini così incandescenti che il suo entusiasmo li contagiava.



Educhiamo come Don Bosco

dono il loro entusiasmo perché sono dei «taglialegna». E spiegava: «Succede agli uomini quello che succede ai taglialegna. Quando attraversano una bella foresta pensano: Quanto può rendermi quest'albero? Quanti metri cubi di legname potrà fornire? L'anno scorso ho guadagnato tanto: quest'anno devo guadagnare di più. Vivono sempre nel passato o nel futuro, mai nel presente».

● Dice un educatore moderno: *Lo entusiasmo ha bisogno di essere continuamente attizzato*. E dove i ragazzi attizzano il loro entusiasmo? Alla vita divina della grazia. Un ragazzo che viva in grazia di Dio è sempre allegro ed entusiasta. Un ragazzo che non ha la grazia di Dio, è triste e scontento: «Chi vive nell'entusiasmo, vive nell'aurora dell'eternità».

● *Ricche fonti inesplorate di energia esistono in ognuno di noi*. Di tanto in tanto si entra in contatto con queste misteriose riserve; e allora si sentono scaturire slanci di fiducia, di bontà, di forza creativa. Poi bruscamente il circuito si interrompe e ci si sente trascinati all'indolenza e alla pigrizia. Occorre tenere sempre aperto il circuito dell'entusiasmo. I ragazzi entusiasti sono più vitali, più dinamici, più faticosi e più vivi degli altri. Raramente sono stanchi; quasi mai scoraggiati. Il loro segreto? *L'entusiasmo che nasce dall'anima in grazia*.

L'entusiasmo è la condizione per appassionarsi a qualche cosa, e per appassionarvi veramente. Quando voi parlate con entusiasmo ai ragazzi di una determinata cosa state certi che ne fate sprizzare scintille.

● *Per vivere nell'entusiasmo, occorre immergersi anima e corpo in quello che si sta facendo*. Occorre essere tutto lì, nel presente. I bimbi istintivamente vivono immersi nel loro presente. Crescendo, essi perdono questa magnifica dote; occorre rieducarli. Schopenhauer, il filosofo del pessimismo, era solito dire che quasi tutti gli uomini per-

La parola dei Salesiani ai nostri ragazzi

**FUMETTI SÌ,
FUMETTI NO**

Un giorno Carlo Tomatis incontrò Don Bosco che teneva un fascio di bozze in mano. Erano le bozze del suo nuovo libro *Storia ecclesiastica*. Tomatis rivolse a Don Bosco una domanda piuttosto curiosa. Gli chiese:

— Come fa lei, Don Bosco, a trattare punti difficili e a dir male di un personaggio che magari è un eroe nazionale?

— Dove posso dir bene, lo dico — rispose Don Bosco; — dove dovrei dir male, taccio.

— E la verità, allora, dove la mettiamo? — continuò a chiedere Tomatis.

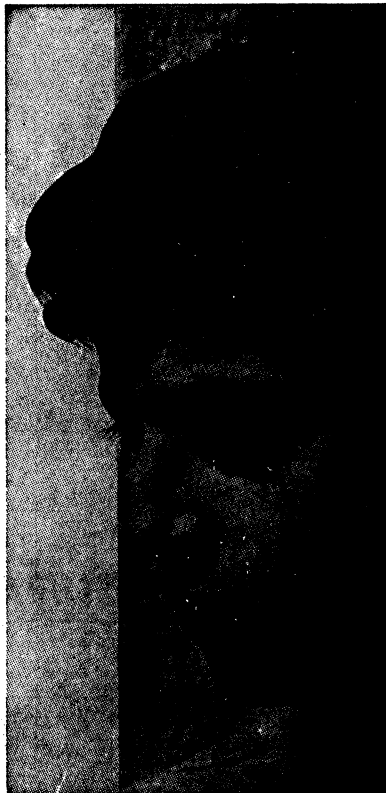
Don Bosco dette una risposta meravigliosa:

— Io non scrivo per i dotti, per gli intellettuali; io scrivo per il popolo e per i ragazzi.

Ciò spiega perché Don Bosco si fece un instancabile volgarizzatore e propagandista di letture popolari. «Il buon libro — diceva — entra persino nelle case dove non può entrare il sacerdote. Presentandosi, non arrossisce; trascurato, non si inquieta; letto, insegna la verità con calma. Viene l'ora della solitudine o della noia o della necessità di svago: il libro apre i suoi fogli e si rinnovano le meravigliose conversioni di Sant'Agostino e di Sant'Ignazio...».

Ma oggi nelle mani dei ragazzi, più che il libro, circola la stampa periodica. Un'inchiesta di qualche anno fa ha appurato che, sommando tutte le edizioni dei libri del Salgari, si ottiene un totale pari a quello dei giornalini a fumetti pubblicati in una sola settimana, con una spesa superiore ai 10 miliardi.

Un'indagine statistica condotta fra duecento ragazzi dai 12 ai 13 anni rivelò che Topolino, Paperino, Pippo, Pluto e gli altri personaggi di Walt Disney rappresentano da



Educhiamo come Don Bosco

soli oltre un terzo delle predilezioni dei ragazzi intervistati.

S'impone quindi la necessità di avere sempre l'occhio aperto sui fumetti che leggono i figli. Ne abbiamo parlato lo scorso anno in un articolo che ebbe fortuna.

Qualche suggerimento ancora al riguardo, tenendo presente che una robusta educazione generale del ragazzo è la migliore premessa per prepararlo ad una buona scelta nel campo particolare delle letture.

● *Non lasciate assolutamente mai in mano ai ragazzi i «fumetti neri», pieni di delitti e di orrori o di storie d'amore che sono un miscuglio di violenza e di volgare erotismo. Gli effetti dei fumetti neri sull'animo dei ragazzi sono nefasti. La visione del mondo serena e buona, tanto necessaria per lo sviluppo armonico di una personalità ancora in boccio, naufraga in quel pantano di crimini e di sconcezze; il rispetto del corpo — tempio dello Spirito Santo — si sbriciola sotto i colpi di tante profanazioni.*

● *I ragazzi leggono di preferenza le avventure fantastiche, le pubblica-*

zioni dedicate a piccoli animali, a protagonisti avventurieri che guidano velocissime automobili sport, partono per lo spazio interplanetario senza darsi pensiero dello spazzolino da denti, e non sono crudeli. In genere la lettura di questi fumetti è un passatempo innocuo.

● *Preferite tra i fumetti quelli che hanno molto umorismo. L'umorismo è un commento al nostro tempo. Sfogliate per esempio un fumetto dove la scena pullula di spie internazionali, di elicotteri e di scienziati bizzarri; vedrete la strega Nocciola schivare satelliti meteorologici, mentre vola a cavallo della sua scopa; frattanto, giù al Pentagono, dove regna la costernazione, gli archivi sono contraddistinti: «Segreto», «Non tanto segreto», e «Noioso». Si pubblicano ogni anno migliaia di pagine di queste baggiate. Eppure quella fantasia sbrigliata e umoristica, che fa in un certo modo una satira benigna del nostro tempo può introdurre i ragazzi nella vita.*

● *È sbagliato prendersela con i fumetti in genere e dire che rovinano i ragazzi. I ragazzi non accettano questa nostra condanna radicale e indiscriminata. Genitori ed educatori, leggeteli voi per primi. Allora conoscerete quali sono i fumetti che possono offrire qualcosa di valido e di considerevole valore e sarete voi stessi, col vostro interesse a guidare i ragazzi nella lettura. Farete una delle cose più belle se in questo campo ridiventerete piccoli con i piccoli, ragazzi con i ragazzi, per educarli e impedire che letture credute innocue deformino le loro giovani menti e per orientare, col vostro gusto sano, la non facile scelta dei vostri figlioli. I genitori debbono saper leggere coi figli, come anche giocare e seguire il campionato di calcio o il giro d'Italia.*

Cevo



UN'IMPORTANTE INFRASTRUTTURA DI BASE

Nuova strada d'alta montagna per il complesso turistico dell'Adamello

Pubblichiamo la comunicazione del nostro illustre collaboratore, prof. ing. Matteo Martignoni, presentata alla «Giornata internazionale della viabilità invernale e della ingegneria montana» nel quadro del IV convegno sui problemi della montagna che si è tenuto recentemente a Torino.

I

Il comprensorio territoriale della Valsaviore, in provincia di Brescia, costituito da una valletta laterale, diramantesi dalla Valle Camonica, percorsa dai torrenti Paglia e Salarone, il cui principale estremo superio-

re perviene al massiccio dell'Adamello, è ancora una zona tipicamente depressa, pur essendo in Lombardia ed a meno di 150 km. da Milano. Esso comprende praticamente quattro Comuni: Berzo, Demo, Cedegolo, Cevo e Saviore, per un complesso di circa 10.000 abitanti. Della popolazione attiva solo il 10 per cento è fisso in loco, con una occupazione regolare stabile; il 42 per cento è sottoccupato, il 23 per cento disoccupato e il 25 per cento costituito da emigranti stagionali (20 per cento) e permanenti (5 per cento).

La situazione peggiora man mano che dal fondo della Valle Camonica (Cedegolo) si sale: infatti il comune

più alto, Saviore dell'Adamello, ha visto la sua popolazione residente diminuire da 2443 abitanti, nel 1954, a 2020 al 30 giugno 1966. Per quanto riguarda l'occupazione solo il 5 per cento delle forze di lavoro sono stabilmente occupate in loco; il 31 per cento è sottoccupato, il 28 per cento disoccupato e più di un terzo, cioè il 36 per cento, emigrato sia stagionalmente che permanentemente. Come vedesi, la gente si reca in regioni d'Italia più generose, oppure all'estero, per guadagnare il pane e per formare una famiglia. Altri dati significativi sono: sussidi di disoccupazione pagati nell'anno 1965-'66, per il solo comune di Saviore, lire 9 milioni; gli operai deceduti per silicosi (sempre nel comune di Saviore) dal 1954 al '66 numero 73, di età compresa fra i 26 e 50 anni; a 82 milioni all'anno ammonta l'importo corrisposto alle vedove e agli orfani per i deceduti sul lavoro o per causa di esso.

Anche il reddito derivante dall'agricoltura o dall'allevamento del bestiame diminuisce di anno in anno, per mancanza di strutture di esercizio e di trasferimento (caseifici, strade, ecc.). Il seguente specchietto indica la recessione:

Bestiame al 31-12-'45 - bovini 670, ovini 1300, caprini 70; bestiame al 31-12-'65: bovini 365, ovini 176 e caprini 16.

Questa in sintesi l'attuale situazione demografica, economica e sociale

in cammino



se n'è parlato al IV convegno sui problemi della montagna tenuto recentemente a Torino

della zona interessata alla nuova infrastruttura di trasporto di cui si chiede la realizzazione; le cifre riportate indicano l'elevato grado di depressione della zona stessa. La deficiente viabilità fra l'abitato di Saviore e l'alta valle del Salarno impedisce la valorizzazione alle molte migliaia di metri cubi di legname, costituenti l'unico patrimonio comunale, che, trovandosi in località di difficile accesso, causa le enormi difficoltà del trasporto, possono essere vendute solo a dei costi addirittura irrisori.

La suddetta deficiente viabilità impedisce altresì la valorizzazione di incantevoli aree di fabbricazione, ubicata fra Saviore e la località di

Fabrezza, nonché ampie aree pascolive, assai scarsamente utilizzate, per cui non sussiste agli allevatori alcuna possibilità di incrementare l'ormai esiguo numero di capi di bestiame e quindi migliorare il reddito agricolo. Infine, giacimenti di minerali pregiati e soprattutto di pietre da taglio e decorative, accertati dal competente Ufficio di Bonifica montana della provincia di Brescia, sono nell'assoluta impossibilità di essere sfruttati, causa la mancanza di un'efficiente strada per il trasporto al fondo valle di tali prodotti minerari, che trovansi ubicati fra quota 1600 e 1800 sul livello del mare.

Alle suddette finalità minerarie e turistiche residenziali, che una in-

frastruttura di allacciamento alla zona sopracitata soddisferebbe un'altra finalità la cui importanza economica e sociale sarebbe nettamente superiore a tutte quelle sinora elencate. Infatti una infrastruttura stradale che allacciasse l'abitato di Saviore con la località Macessi (circa a quota 1800, non solo consentirebbe un comodo accesso a tutta la vasta zona circostante detta località, realizzando le varie finalità cui ora è stato accennato, bensì costituirebbe l'allacciamento diretto alla rete stradale nazionale della stazione di partenza di due grossi impianti funiviari, di cui il primo in due tronchi, che condurrebbero, con un percorso di poco più di 6 km., direttamente al Pian di Neve dell'Adamello, dopo aver toccato, con le due stazioni intermedie, i bellissimi laghi alpini Salarno e Dosazzo e la conca del rifugio Prudenziini.

Il Pian di Neve dell'Adamello è una delle aree glaciali più vaste della nostra catena alpina, che non ha ancora subito alcuna moderna utilizzazione ai fini turistici, mentre le sue possibilità al riguardo, sia per la panoramicità di eccezionale bellezza, sia per lo sci estivo, primaverile e invernale, supererebbero di gran lunga quelle di molte altre stazioni turistiche invernali ed estive oggi rinomatissime d'Italia e delle altre nazioni interessate alla catena alpina tanto più che, con questa via d'accesso, l'Adamello diverrebbe anche il ghiacciaio più vicino alla metropoli lombarda.

Il Pian di Neve e buona parte del ghiacciaio dell'Adamello, ubicati a quota superiore ai 3000 metri sul mare, appartengono al comprensorio comunale di Saviore e sono di proprietà del Comune stesso; sarebbe così estremamente facile l'accesso a tutto il massiccio glaciale dell'Adamello e, come si è detto, alle sue incomparabili bellezze naturali, nonché ai campi di sci estivo ivi esistenti. Per quanto riguarda la finalità turistica di Saviore dell'Adamello e degli altri Comuni della Valsaviore anche lo Ente Provinciale del Turismo di Brescia ha segnalato la zona fra quelle suscettibili della massima incentivazione turistica, mentre tale zona è purtroppo ancora completamente avulsa dal fenomeno di espansione turistica oggi in atto.

Al fine di soddisfare tutte le esigenze ora indicate, secondo un progetto preliminare redatto dall'Istituto di Strade e Trasporti dell'Università di Trieste, è stata prevista la costruzione di una comoda strada di montagna dello sviluppo di km. 7,2, che dipartentesi dall'abitato di Saviore (all'incirca dove perviene oggi l'ottima strada provinciale, ormai pressoché ammodernata, che allaccia la statale SS. n. 42, presso l'abitato di Cedegolo, con Saviore dell'Adamello, raggiungerebbe la località denominata Macessi, a quota 1800 sul mare, dove sorgerebbe la stazione di partenza del gruppo di funivie verso l'alta valle del Salarno ed il Pian di Neve dell'Adamello, di cui abbiamo sopra accennato.

Matteo Malernini

PER LO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE DELLA VALSAVIORE

La nuova strada da Savio- re a Macessi Verrebbe a costare intorno agli 800 milioni

Mentre vari gruppi finanziari stanno provvedendo i capitoli necessari, si mettono anche a punto i progetti per la realizzazione di tutto il grandioso complesso di opere

II

Lungo il suo percorso la futura strada che allacciasse l'abitato di Savio-
re con la località Macessi, nel primo tratto, fra Savio-
re ed una località denominata a circa 1500 metri sul mare, lambirebbe un nuovo centro residenziale turistico, che si prevede possa sorgere nelle incantevoli aree esistenti, come si è detto, fra Savio-
re e Fabrezza. Oltrepasato il centro turistico residenziale e dopo essersi inerpicata sul fianco del monte, che si erge quasi a perpendicolo sul fondo valle del Salarno, poco oltre la località di Fabrezza, la strada proseguirebbe verso altitudini sempre crescenti, per giungere alla zona denominata Macessi, ove sorgerebbe la stazione di partenza delle funivie e dove avrebbe termine inferiormente una lunga e comoda pista di discesa che dal Passo Salarno (oltre 3000 metri sul mare) pervenirebbe fino a detta località, con uno sviluppo di circa 13 chilometri ed un dislivello di oltre 1200 metri. Tale pista sarebbe percorribile fino a primavera molto inoltrata; pertanto, per buona parte dell'anno, il turista giunto al termine della strada, e cioè alla stazione inferiore delle funivie del ghiacciaio, potrebbe tranquillamente parcheggiare il suo automezzo nel piazzale di sosta terminale della strada e fruire di un eccezionale, gigantesco carosello sciistico.

Il percorso della nuova strada da Savio-
re ai Macessi, essendo poi tutto a quota inferiore ai 1800 metri sul mare, rende possibile mantenere la spesa di manutenzione della strada e di sgombrare neve, durante la stagione invernale, entro limiti ragionevoli; un eventuale prolungamento della strada stessa verso l'alta Valle

del Salarno sarebbe soggetto a ben più intensi innevamenti, per cui la sua viabilità sarebbe assai più onerosa; invece oltre i Macessi proseguono le funivie infrastrutture richiedenti assai minori oneri di manutenzione nella stagione invernale. La località Macessi potrebbe anche avere un piccolo centro autonomo di sci invernali, utilizzando le discese del Dosso Tondo.

Fra Fabrezza e i Macessi e soprattutto intorno a quest'ultima località sussistono anche maggiori possibilità di sfruttamento forestale e minerario, cui è stato accennato, e che rimangono praticamente inutilizzate, non essendo la zona ancora accessibile con la strada percorribile da autocarri. Secondo il progetto preliminare elaborato, la strada avrebbe una pendenza massima dell'8% (eccezionalmente il 9 per cento) e una larghezza totale di metri 7, di cui 5,75 bitumati. Tale strada costerebbe in totale 700-800 milioni, secondo le condizioni dell'appalto.

Le caratteristiche tecniche sopra citate corrispondono praticamente a quelle previste dalle norme UNI-CNR 10005 per le strade a limitata intensità di traffico, cioè percorribili comodamente da un movimento anche di 600-700 autoveicoli all'ora (anzi, trattandosi di strada di montagna e di breve percorso, la potenzialità potrebbe risultare più elevata. Come vedesi siffatta strada sarebbe largamente sufficiente a soddisfare tutte le esigenze della zona ed avrebbe una potenzialità, anche ammesso un traffico di autovetture (cioè con una media di 4 persone per veicolo), di 5 o 6 volte quella delle successive funivie.

Per quanto riguarda la ripartizione della spesa, sempre in relazione al

progetto preliminare elaborato dalla Università di Trieste, la strada in esame comprenderebbe un primo lotto di 4 chilometri, per una spesa complessiva di 300-350 milioni, corrispondente per una parte al tratto di vecchia strada da Savio-
re a Fabrezza, debitamente allargata, e successivamente ad un nuovo tronco a servizio della futura zona residenziale turistica, prevista fra l'abitato di Savio-
re e la località di Fabrezza.

Un secondo lotto di circa 2 chilometri, per il quale è previsto un importo complessivo di spesa uguale a quello relativo al lotto precedente, comprenderebbe il tratto più impegnativo di tutto l'allacciamento e porterebbe la strada al di sopra del ripido gradone sovrastante la località di Fabrezza; lungo questo tratto sono previsti vari tornanti ed alcune opere d'arte per la difesa dalle valanghe e dalla caduta di massi; ciò giustifica l'elevato costo unitario relativo a questo tratto.

Un terzo lotto di 1200 metri, per un importo di spesa di 120-150 milioni, costituirebbe il tratto terminale della strada e arriverebbe alla località dei Macessi, ove verrebbe ubicata la stazione inferiore delle funivie per il ghiacciaio. La quota terminale della strada sarebbe posta fra i 1800 e i 1840 metri sul mare.

Concludendo, con un onere complessivo di spesa, che non dovrebbe superare gli 800 milioni, compresi gli eventuali imprevisti e le spese supplementari per i piazzali di sosta dei veicoli, verrebbe realizzata una infrastruttura stradale che, unitamente alle funivie del ghiacciaio, sarebbe la infrastruttura base di una completa trasformazione economico-sociale di tutta la Valsavio-
re ed avrebbe larghissime ripercussioni anche su tutta l'alta Valle Camonica e soprattutto sarebbe il presupposto per lo sviluppo di tutte le altre iniziative derivate, per un complesso totale di almeno una decina di miliardi, dovendosi aggiungere agli investimenti turistici quelli di incentivazione agricola, forestale e per lo sfruttamento minerario.

Vari gruppi finanziari privati stanno provvedendo i capitali necessari per i relativi investimenti e stanno mettendo a punto i progetti per la realizzazione di tutto il complesso di opere, alle quali abbiamo sommariamente accennato e delle quali la nuova strada dovrebbe essere il presupposto fondamentale. Gli Enti pubblici locali e provinciali, che hanno perfettamente capito l'importanza economica e soprattutto sociale dell'iniziativa, hanno assicurato il loro appoggio e un loro tangibile, consistente contributo. Se quindi i programmi di esecuzione delle opere verranno rispettati, tutto il complesso potrà essere ultimato nel giro di alcuni anni, con tutti i vantaggi relativi.

Si è pertanto ritenuto opportuno, oltre che doveroso, segnalare l'iniziativa, che costituisce una delle più significative documentazioni di quale strumento formidabile di incentivazione per l'insediamento umano sia rappresentato da una buona viabilità minore a servizio delle nostre alte vallate alpine.

Matteo Maternini

NOTIZIE



per coloro che hanno il telefono

Completata la rete automatica in tutta la provincia

COMUNICAZIONI RAPIDE ED ECONOMICHE CON LA TELESELEZIONE NEL BRESCIANO

Tre i centri di distretto e ventuno quelli del settore - Vantaggi e svantaggi delle chiamate dirette ed a prenotazione - Le tariffe attualmente praticate e le riduzioni per le comunicazioni che avvengono in ore notturne e nelle giornate festive

Tutti i centri della nostra provincia sono collegati tramite la teleselezione. Con l'automazione del settore di Pontedilegno, avvenuta pochi mesi fa, tutti i paesi del Bresciano, sono collegati telefonicamente «in diretta». La teleselezione, oltre che rappresentare un decisivo passo in avanti nell'ammmodernamento del servizio telefonico, costituisce anche, per gli utenti, un motivo di risparmio. E' opportuno però chiarire quest'ultima affermazione.

Ogni qualvolta si effettua una comunicazione interurbana, si possono seguire due strade: chiamare in teleselezione, oppure ricorrere alla telefonista e prenotare la comunicazione.

Quali sono i vantaggi che offrono queste due possibilità?

La teleselezione è da preferire nelle comunicazioni brevi; mentre invece è meglio ricorrere alla prenotazione per le telefonate lunghe. Ciò perché vi è una differenza di valutazione del tempo unitario di tassazione che da tre minuti primi, per la chiamata a prenotazione, passa a pochi secondi, per quella effettuata in teleselezione. In sostanza con la teleselezione si attua un addebito che è quasi esattamente commisurato alla durata effettiva della comunicazione, mentre ciò, per evidenti motivi tecnici, non è possibile per la chiamata a prenotazione.

Più precisamente la teleselezione offre agli utenti questi vantaggi: immediatezza delle chiamate, gratuità delle chiamate stesse non andate a buon fine (o perché l'apparecchio è occupato, o perché l'abbonato non risponde), convenienza economica per le telefonate brevi.

Il primo punto non ha certo bisogno d'essere illustrato. Nessuna telefonista può passare una comunicazione più rapidamente di quanto non possa fare lo stesso utente formandolo, direttamente, il numero desiderato come per una comunicazione urbana. Se non si ricorda il numero, o il prefisso dell'abbonato che si desidera chiamare, è sufficiente rivol-

gersi al servizio informazioni interurbane «181» che, gratuitamente, fornisce i dati desiderati desumibili anche dagli elenchi telefonici.

Quanto alla gratuità delle chiamate, va detto che mentre in caso di richiesta a prenotazione tramite centralino, quando l'abbonato chiamato è occupato, viene addebitato 1/3 della tariffa normale, con la teleselezione il collegamento interurbano non comporta alcun onere.

In relazione alla maggior convenienza economica, abbiamo già detto che la teleselezione è da preferire per le telefonate brevi. Va infatti sottolineato che la comunicazione prenotata alla telefonista comporta un determinato addebito, variabile a seconda della distanza della chiamata e della durata, considerata quest'ultima in base ad unità di tre minuti primi: ciò vuol dire che viene addebitato all'utente lo stesso importo, sia per una comunicazione, ad esempio, della durata di un solo minuto, come di due minuti e cinquantanove secondi, mentre non appena vengono superati i tre minuti primi la tassa viene raddoppiata, e così via.

SCATTI DI CONTATORE

La chiamata in teleselezione, invece, registra, al contatore della centrale telefonica, uno o più scatti (sino ad un massimo di quattro) alla risposta dell'abbonato chiamato, ed un ulteriore scatto per ogni determinato numero di secondi di comunicazione. Il numero degli scatti alla risposta, e l'intervallo di tempo fra uno scatto ed il successivo, variano a seconda della distanza fra i due interlocutori, cosicché, a parità di durata, maggiore è il numero di scatti (e quindi lo addebito) per una comunicazione a grande distanza, rispetto ad altra fra località vicine. Ogni scatto di contatore, per le chiamate in teleselezione, comporta un addebito di 15 lire.

A questo punto è opportuno dire che la nostra provincia è divisa in tre distretti e ventun settori. Ogni distretto raggruppa un determinato

numero di settori, e più precisamente: il distretto di Brescia raggruppa i seguenti settori: Lavone, Sarezzo, Iseo, Palazzolo, Rovato, Chiari, Dello, Orzinuovi, Verolanova, Ghedi, Grottolengo, Montichiari, Desenzano del Garda. Il distretto di Salò raggruppa i settori di: Vestone, Gargnano, Tremosine. Il distretto di Breno raggruppa i settori di: Pisogne, Darfo, Cedegolo, Edolo, Ponte di Legno. Ad ogni chiamata che l'abbonato fa nel proprio settore, e nel proprio distretto, corrisponde, alla risposta, uno scatto, pari a quindici lire. I successivi scatti, avvengono, nel settore, con un ritmo di uno ogni settanta secondi, e nel distretto di uno ogni venti secondi.

Per le chiamate, in teleselezione, fuori distretto, le tariffe sono le seguenti: fino a 30 chilometri, due scatti alla risposta (trenta lire) ed ulteriori scatti ogni sedici secondi; da 30 a 60 chilometri: tre scatti alla risposta (quarantacinque lire) ed ulteriori scatti ogni 10, 5 secondi; da 60 a 130 chilometri: quattro scatti ogni otto secondi; da 130 a 250 chilometri: quattro scatti alla risposta (60 lire) ed ulteriori scatti ogni sei secondi; oltre i 250 chilometri: 4 scatti alla risposta (60 lire) ed uno scatto ogni cinque secondi.

DUE POSSIBILITA'

Le tariffe, per le chiamate a prenotazione, sono invece le seguenti: nel settore: una unità (tre minuti) lire 30; nel distretto: una unità, lire 105; fuori distretto sino a 30 chilometri: una unità, 126 lire; da 30 a 60 chilometri: una unità, 195 lire; da 60 a 130 chilometri: una unità, 265 lire; da 130 a 250 chilometri: una unità, 350 lire; oltre i 250 chilometri: una unità, 420 lire.

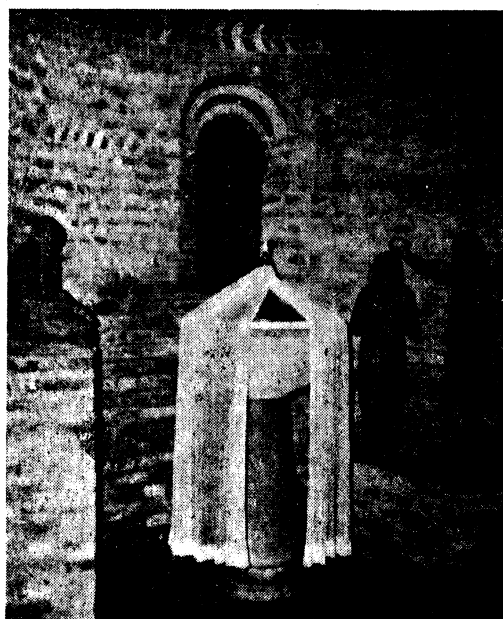
Nei giorni festivi, e durante le ore notturne (dalle 23 alle 7) dei giorni feriali, sono applicate particolari riduzioni di tariffa, che per le chiamate in teleselezione, si ottengono con il raddoppio automatico dell'intervallo di tempo fra uno scatto del contatore ed il successivo.

Queste, in sostanza le caratteristiche della teleselezione e delle chiamate a prenotazione. Sta, in definitiva, ad ognuno di noi scegliere l'una o l'altra possibilità di chiamata, in rapporto alle nostre esigenze, ed alla nostra urgenza di comunicazione.

Decorata la chiesa di Andrista

Nella chiesetta di Andrista, i pittori Petrogalli, Boschinori e Don Trombini, dell'Accademia di Carrara, hanno eseguito ed ultimato la decorazione interna, con una piacevole armonia di colori. Nella stessa chiesa venne restaurato dal pittore Tomasi con l'aiuto di don Trombini una pala di notevoli dimensioni, che per il logorio del tempo si presentava in condizioni assai precarie. Alla popolazione di Andrista spetta il merito di aver abbellito la chiesa e salvato un quadro di ottima fattura.

Ora, dopo i lavori eseguiti con scrupolosa cura e perizia, sono rinfiorati i colori vivaci dei panneggi e il sorriso del bambin Gesù in braccio alla Vergine, che il tempo aveva cancellato.



Benedizione dal Cielo

«I bimbi rigenerati alla Grazia e posati sull'altare della Vergine a perenne consacrazione, Tu ce li benedici».

Gennaio - nati 1

ANCILLA di Matti Domenico e Scolari Maria Alda
Padrini: Cavrioli Paolo e Matti Margherita

Febbraio - nati 3

CATERINA di Casalini Bortolo e Biondi Maria
Padrini: Casalini Giuseppe e Petrali Alma

INNOCENZO di Magrini Natalino e Biondi Francesca
Padrini: Belotti Mario e Belotti Maria

LUCREZIA di Bazzana Domenico e Magrini Domenica
Padrini: Bazzana Antonio e Vincenti Pierangela

Marzo - nati 2

DORIANA di Salvetti Battista e Chiappini Bartolomea
Padrino: Chiappini Andrea

MICHELE di Zonta Battista e Boldini Domenica
Padrini: Biondi Giambattista e Biondi Anna

Aprile - nati 2

ATTILIO di Bazzana Franco e Matti Maria
Padrini: Bazzana Domenico e Matti Alda

ADRIANO di Previtali Emilio e Faccendini Armida
Padrini: Albizzati Curzio e Parolini Rosa

Maggio - nati 1

ROMANO di Folchi Umberto e Bazzana Alda
Padrini: Bazzana Giulio e Bazzana Aurora

Giugno - nati 1

SILVIA di Bazzana Pietrogiacomo e Matti Lucia
Madrina: Bazzana Candida

Anagrafe

Luglio - nati 2

PAOLA di Bazzana Davide e Scolari Marisa
Madrina: Scolari Paola

MARIA ROSARIA di Scolari Giovanni e Cervelli Caterina
Padrini: Cervelli Giampietro e Scolari Libera

Agosto - nati 2

GIANDOMENICO di Bazzana Battista e Comincioli Rosa

Padrini: Guzzardi Mario e Guzzardi Sandro

ROSANGELA di Biondi Luigi e Matti Giuditta
Padrini: Matti Anna e Biondi Vittorio

Settembre - nati 1

MARIA TERESA Comincioli
Madrina: Comincioli Mariangela

Ottobre - nati 4

ANDREA Casalini
Padrini: Pasinetti Roberto e Casalini Giuseppe

VIGILIO di Scolari Franco e Matti Maria
Padrini: Scolari Eugenio e Matti Lina

NADIA di Belotti Mario e Bresadola Maria
Padrini: Belotti Mira e Belotti Valeriano

CLAUDIO di Casalini Giovanni e Bresadola Martina
Padrini: Parolari Pietro e Bresadola Olga

Novembre - nati 6

ALESSANDRA di Zendrini Alessandro e Biondi Maria
Padrini: Tusel Emi e Zonta Giulio

ORietta di Biondi Luigi e Ferrari Rosa
Padrini: Ferrari Rosa e Biondi Franco

ELISABETTA di Torro Torquato e Biondi Luisa Gemma
Padrini: Carrara Roberta e Belotti Gian Antonio

RICCARDO di Scolari Bortolo e Bazzana Severina
Padrino: Quetti Franco

ANNA di Rosati Giuseppe e Casalini Jole
Madrina: Casalini Piera

GIULIA di Rosati Giuseppe e Casalini Jole
Madrina: Scolari Bartolomea

Dicembre - nati 3

MARA di Biondi Tarcisio e Matti Gabriella
Padrini: Matti Giuliana e Biondi Romeo

SILVIA di Pezzola Gianni e Tiraboschi Merlene
Padrini: Tiraboschi Ileana e Tiraboschi Franco

FABIO di Tiberti Barnaba e Gozzi Andreana
Padrini: Gozzi Domenico e Bonomelli Maddalena

Parrocchiale

Uniti nel nome del Signore

«L'amore che si è unito nel Tuo nome presso il Tuo altare, fa che nessuna insidia umana lo abbia a spezzare».

MATTI Giovanni Battista - MILANI Antonietta
DAVIDE Giovanni - MONELLO Maria
GEMMI Remo - ODELLI Angela
SIMONI Francesco - SCOLARI Caterina
AZIMONTI Antonio - BIONDI Maria
VITALI Fortunato - GALBASSINI Domenica



BIONDI Tarcisio - MATTI Gabriella
ROSATI Giuseppe - CASALINI Jole
BELOTTI Felice - BIONDI Clelia
BELOTTI Mario - BRESADOLA Maria
BIONDI Aldo - MONELLA Margherita
KOPATZ Walter - SCOLARI Paola
MORESCHI Giuliano - BELOTTI Maria
RAMONI Angelo - BAZZANA Maria
GOZZI Ettore - SCOLARI Anna

Hanno detto: "Ci rivedremo alla casa del Padre,,

«È nostra gioia, sia pure nel dolore, il pensare come coloro che Tu hai scelto per l'eternità Tu li accogli in eterno affetto ed infinito perdono...».

24- 1 BIONDI Francesco, anni 82
20- 2 VINCENTI Andrea, anni 56
25- 2 MATTI Caterina, anni 54
29- 3 PASINETTI Andrea, anni 22
9- 4 GALBASSINI Felice, anni 56
14- 7 MASSIMO Vigilio, anni 70
17- 7 BIONDI Achille, anni 28
7- 8 SCOLARI Gaetano, anni 83
11- 8 SCOLARI Isabella, anni 40
30- 9 GUZZARDI Martina, anni 84
11-10 GOZZI Valerio, anni 43

25-10 TIBERTI Fabio, anni 2
28-10 MATTI Salvatore, anni 39
21-11 BIONDI Angela, anni 74
29-11 ROSATI Giulia, ore 2
1-12 RAGAZZOLI Santina, anni 77
6-12 BELOTTI Giovanna, anni 64
12-12 SCOLARI Vigilio, anni 62
19-12 BAZZANA Antonio, anni 81

Riassunto Anagrafe Parrocchiale 1967

Nati: 28

Bambini: 11
Bambine: 17

Matrimoni: 15

Defunti: 19

Uomini: 12
Donne : 7

Differenza tra i nati e i morti: 9

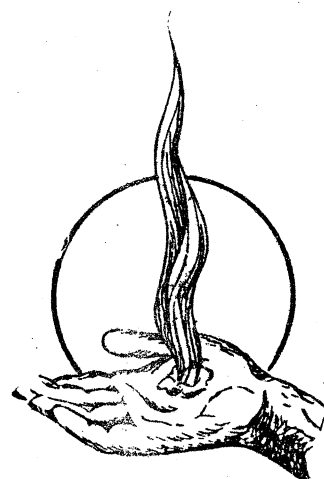
Totale degli anni di vita a Cevo nel 1967: 1.017

Età minima: ore 2

Età massima: anni 84

Età media di vita a Cevo nell'anno 1967: anni 53,52

Albo della fraternità



A ricordo del Battesimo

CASALINI Andreino	10.000
SCOLARI Vigilio	5.000
ZENDRINI Alessandra	5.000
BELOTTI Nadia	5.000
BIONDI Orietta	5.000
TORRO Elisabetta	5.000
CASALINI Claudio	1.000
SCOLARI Riccardo	5.000
PEZZOLA Silvia	30.000
TIBERTI Fabio	10.000

Nel giorno del matrimonio

MORESCHI Giuliano - BELOTTI Maria	10.000
RAMONI Angelo - BAZZANA Assunta	10.000
GOZZI Ettore - SCOLARI Rina	20.000
BOLDINI Emilio - BIONDI Rosa	15.000

Per i funerali

MATTI Salvatore	40.000
TIBERTI Fabio	15.000
BIONDI Angela	15.000
RAGAZZOLI Santina	10.000
BELOTTI Giovanna	10.000
SCOLARI Vigilio	30.000
BAZZANA Antonio	10.000
ROSATI Giglia	10.000

Nell'Anniversario dei Defunti

Moglie e figli ricordano Domenico RAGAZZOLI (16-11-55)	10.000
I nipoti ricordano il 23° anniversario della morte di BIONDI Rosa	5.000
Angelo CASALINI ricorda la mamma a 34 anni dalla morte	2.000
GOZZI Romano ricorda l'anniversario del nonno Domenico	1.000

I fratelli a ricordo di GOZZI Valerio 10.000

Famiglia FERRATI Domenico per i suoi morti 2.000

BAZZANA Battista ricorda i suoi morti 10.000

SCOLARI Erminia ricorda il papà 5.000

Famiglia MACHET ricorda i suoi morti 5.000

SCOLARI Costantina per i suoi morti 2.000

MATTI Angela per i cari defunti 1.500

Samuele e Caterina RAGAZZOLI di Daniele ricordano i suoi morti e invocano benedizione sulla sua famiglia 1.500

Simpatia per Eco

SCOLARI Raffaella	1.000
LONGO Graziella	10.000
SANGALLI Battista	10.000
SCAGNELLOATO Romeo	2.500
Suor Giacomina BAZZANA	2.000
Fam. MATTI - Fresine	5.000
CASTIGLIONI Raffaele	2.000
GISTRI Daniela e Fabrizio	1.000
SCOLARI Cesira	2.000
N. N. (Zanano)	2.000

Matteo Galbassini

*auto - officina
noleggio di rimessa*

(BRESCIA) TEL. 64102 - CEVO

Chincaglieria

Fiaschetteria

*Simoni
Giuseppina*

VIA ADAMELLO 50

CEVO

È il vostro negozio



***La popolazione tutta di Cevo
nel nuovo Anno appena iniziato
fa voti d'intercessione
alla Sacra Famiglia di Nazareth
invocando benedizioni
sui cari emigranti e sulle loro famiglie***

Frutta, Verdura

NOTA DOMINANTE:

"Solo 1^a Qualità,,

Bazzana Biondi Lina

Latteria

Via Trieste, 15

CEVO

MERCERIE - CHINCAGLIERIE

di TILDE BAZZANA

in Via Trieste a C E V O (BS)

E' IL VOSTRO NEGOZIO

fiducia - onestà - qualità

A L B E R T O G O Z Z I

ELETTRODOMESTICI - RADIO - TV - DISCHI

Vendita e noleggio: Fornelli a gas con bombole automatiche - Liquegas
Rappresentante esclusivo di zona: *Indesit - Naonis*

ASSISTENZA TECNICA
SERVIZIO ACCURATO

C E V O (Brescia)
via Trieste - tel. 64121

LAVANDERIA

LA NUOVA MODERNA

Lavatura a secco

CEVO - VIA ROMA

"LA VINICOLA"

di Gaetano Matti

VINI COMUNI E TIPICI

MARSALA - VERMOUTH

GRAPPE - LIQUORI ecc.

VIA TRIESTE, 23 CEVO (BS)